

333.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Spini	5-02189 9631
IX Commissione:		Ambiente e tutela del territorio.	
Duca	7-00271 9623	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
X Commissione:		Pinto	5-02186 9632
Polledri	7-00270 9624	Foti	5-02203 9632
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Fasano	4-06808 9633
<i>Interpellanza:</i>		Attività produttive.	
Pezzella	2-00831 9625	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Cazzaro	4-06797 9634
Delmastro Delle Vedove	3-02465 9626	Beni e attività culturali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Gazzara	4-06796 9627	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Drago Filippo Maria	4-06803 9629	Micheli	2-00833 9635
Vendola	4-06804 9629	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Affari esteri.		Pistone	3-02468 9636
<i>Interpellanza:</i>		Comunicazioni.	
Barbieri Emerenzio	2-00832 9630	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		IX Commissione:	
III Commissione:		Pasetto	5-02190 9637
Paoletti Tangheroni	5-02197 9630	Panattoni	5-02191 9639
Calzolaio	5-02198 9630	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Piscitello	5-02199 9631	Lettieri	4-06807 9639

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Difesa.		Interno.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Ruzzante	5-02188 9639	Gianni Giuseppe	3-02467 9649
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cento	4-06794 9640	Tolotti	4-06802 9650
Zacchera	4-06800 9640	Istruzione, università e ricerca.	
Russo Spena	4-06809 9640	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Economia e finanze.		Capitelli	5-02187 9650
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-02469 9641	Patarino	4-06793 9651
Delmastro Delle Vedove	3-02471 9641	Burani Procaccini	4-06805 9652
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Italiani nel mondo.	
VI Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Falsitta	5-02192 9642	Ghiglia	4-06795 9653
Pinza	5-02193 9643	Lavoro e politiche sociali.	
Benvenuto	5-02194 9644	<i>Interpellanza:</i>	
Rossi Sergio	5-02195 9644	Fratta Pasini	2-00830 9653
Pistone	5-02196 9645	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
XI Commissione		Delmastro Delle Vedove	3-02470 9653
Santori	5-02200 9645	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delbono	5-02201 9646	Sgobio	4-06798 9654
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Sgobio	4-06806 9654
Zacchera	4-06791 9646	Politiche agricole e forestali.	
Rotundo	4-06792 9647	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Giustizia.		Franci	5-02202 9655
<i>Interpellanza urgente</i>		Salute.	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
La Russa	2-00829 9648	Massidda	4-06790 9655
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di firme ad una mozione	9656
Russo Spena	4-06799 9648	Apposizione di una firma ad una interrogazione	9656
Lucchese	4-06801 9649	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	9656
Infrastrutture e trasporti.		ERRATA CORRIGE	9656
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			
Gianni Giuseppe	3-02466 9649		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La IX Commissione,

premesso che:

ogni anno in Italia si registrano incidenti stradali sempre in numero crescente, con conseguenze gravissime per la popolazione in quanto provocano circa 7.000 decessi, 312.000 feriti tra i quali oltre 25.000 invalidi permanenti, record negativo assoluto nella Comunità europea;

la Comunità europea ha emanato specifici indirizzi affinché i Paesi membri riducano, entro il 2010, del 40 per cento il numero degli incidenti stradali che provocano elevatissimi costi affettivi, sociali ed economici;

negli altri Paesi europei sono stati adottati molteplici atti di prevenzione e repressione, nonché iniziative volte a far comprendere alla popolazione quanto siano dannosi i comportamenti di guida dei veicoli che stanno provocando una strage falciando in 10 anni due generazioni di giovani;

la legislazione italiana ha previsto, tra l'altro, per l'istruzione pubblica l'obbligo di promuovere la conoscenza delle norme della circolazione stradale e della prevenzione dall'incidentalità ma è purtroppo ancora inapplicata;

vista la rivista *EVO* di giugno 2003 che in copertina recita « + 320 km/h su strada » e all'interno riporta ampi servizi giornalistici di cui si riportano alcune parti quali le seguenti: a pagine 40 e 41 « È ancora possibile guidare a 320 km/h su una strada pubblica? Che genere di auto ci vuole? E che cosa si prova? Per capirlo, abbiamo mandato tre persone in Germania Alcuni giorni dopo sono tornati in parte esausti, in parte euforici. Questo è il loro straordinario racconto. »;

effettivamente il viaggio in Germania viene raccontato in 16 pagine piene di « esaltanti emozioni »:

a) « Per arrivare alle velocità che queste auto sono in grado di raggiungere c'è bisogno di una lunga rincorsa. A sei chilometri al minuto le cose accadono molto rapidamente e un camion che da lontano è un puntino di metallo, in un paio di secondi diventa un muro di fronte a voi »;

b) « ho sempre considerato che 240 km/h siano lo spartiacque. Al di sotto di questa velocità le cose accadono a una velocità che un guidatore di media capacità può gestire, al di sopra le cose incominciano a diventare surreali. C'è poi un altro gradino a circa 280 km/h dove le cose sembrano fare un ulteriore salto in avanti. E, finalmente, c'è la cifra magica dei 300 km/h e si entra nella zona folle. Trecento, trecentodieci, trecentoventi, tutto sembra surreale, staccato dal mondo e semplicemente terrificante. »;

c) « Ieri mentre procedevo lentamente sulla trafficata M 11 verso Standed, l'idea di andare su un'altra autostrada, in un'altra nazione, per raggiungere legalmente i 320 km/h mi sembrava allo stesso tempo assurda e improbabile. Adesso che siamo in Germania, dove tutto ciò può accadere, l'eccitazione della riunione nella quale abbiamo pianificato questo servizio è scomparsa, sostituita da una apprensione dettata dall'istinto di autoconservazione » oppure, « il suono della Zonda è decisamente gradevole all'interno, ma all'esterno è incredibile. Non so cosa sembrerà quando saremo a 320 km/h. Probabilmente la fine del mondo. »;

inoltre la stessa rivista, alcune pagine dopo, dalla 77 alla 83, fa riferimento al « ritorno in Italia ». Il pezzo inizia così « L'ora di pranzo in Italia, è piacevole. La pasta e il vino da soli sono ottime ragioni per oziare un paio d'ore seduti al ristorante. Ma per la stessa ragione, se vuoi lanciarti a tutta velocità sull'autostrada in un giorno infrasettimanale l'ora di pranzo è quella giusta. Adesso, senza i blocchi del

traffico che ci avevano precluso la possibilità di raggiungere una qualsiasi velocità significativa, abbiamo la possibilità di spingere veramente al massimo la GT3. » Ed effettivamente « per capire il tipo di sensazioni che si prova diciamo che è come passare da un fucile da caccia a un fucile di precisione. La naturale andatura da crociera della vettura è compresa tra i 160 e i 210 km orari. In questa gamma di velocità, con un filo di gas la GT3 appare completamente a suo agio. »;

« questo ci dà l'opportunità di scolare una marcia o due e far cantare veramente il motore. Ma il rettilineo, che inizialmente sembrava allungarsi fino all'orizzonte, viene divorato in pochi secondi mentre il tachimetro indica appena oltre i 280 km orari. »;

considerato che in Italia, sulle autostrade il limite massimo di velocità è di 130 km/h gli autori del servizio giornalistico hanno superato tale limite di ben 150 km/h, proprio nel periodo dell'ora di pranzo di un giorno infrasettimanale come *EVO* invita a fare a tutti gli automobilisti per lanciare l'auto a tutta velocità;

l'editore della rivista *EVO* è la ACI Mondadori srl e pertanto un ente pubblico come l'ACI partecipa, di fatto, ad una campagna volta a spingere gli automobilisti a violare le norme sulla circolazione stradale in contrasto con gli stessi scopi dell'Ente;

impegna il Governo:

ad incrementare la vigilanza sulle strade affinché i limiti di velocità siano più scrupolosamente rispettati;

ad adottare iniziative presso l'ACI affinché tale ente esca dalla partecipazione societaria in *EVO* e ad adottare finalmente provvedimenti consoni per mettere fine alla strage giornaliera che avviene sulle strade italiane.

(7-00271)

« Duca, Raffaldini ».

La X Commissione,

premesso che:

il settore dell'*Information Technology* mostra segni di difficoltà, gli investimenti nel settore industriale e dei servizi del comparto informatico mostrano tassi di crescita significativamente inferiori rispetto al passato;

l'I.T. è un fattore abilitante alla crescita produttiva, alla razionalizzazione dei processi, all'ottimizzazione delle risorse, all'aggiornamento del flusso di informazioni, allo sviluppo di nuovi modelli operativi e di business, tuttavia questi bisogni non trovano una efficace risposta in termini di soluzioni e prodotti innovativi in grado di rispondere alle esigenze richieste dal mercato;

queste difficoltà sono evidenti nelle aziende che operano nel settore, ad esempio la Marconi S.p.A., noto gruppo inglese, trovandosi in una situazione di crisi ha deciso di mettere in liquidazione Mma, il centro di ricerca nel campo della telefonia di terza generazione dello stabilimento di Genova;

sempre nell'area della Liguria, El-sag S.p.A collegata alla Finmeccanica ha ceduto la Bailey ma tale cessione non ha prodotto apprezzabili compensazioni in termini di ampliamento del mercato;

da notizie di stampa si apprende che Finmeccanica S.p.A. intenderebbe scorporare El-sag S.p.A. con la creazione di una divisione autonoma strutturata con una cinquantina di dipendenti, una scelta che prefigura come un vero e proprio indebolimento dell'azienda che oggi riveste un ruolo fondamentale nel settore dei servizi informatici;

nella situazione attuale del mercato sarebbe auspicabile promuovere lo sviluppo di un polo informatico italiano che, in virtù di opportune sinergie, consenta di accrescere l'efficienza del settore nel suo complesso raggiungendo dimensioni tali da garantire la competitività sul piano internazionale evitando il processo di colonizzazione ad opera di capitali esteri;

al fine di un rilancio dell'*Information Technology* Italiana risulterebbe di estremo interesse l'aggregazione delle due aziende più significative del settore, l'Elsag S.p.A., che opera principalmente nel comparto industriale e nel comparto delle banche, e il Gruppo Finsiel, che opera nell'area dell'Amministrazione Pubblica centrale e locale, in modo da costituire un unico polo con circa 8.000 dipendenti e un fatturato annuo di oltre 1 miliardo di euro, in grado di affrontare a tutto campo le sfide tecnologiche sia a livello nazionale che a livello europeo;

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative ritenute idonee a realizzare un solido polo informatico nazionale, in particolare favorendo l'aggregazione tra l'Elsag e il gruppo Finsiel.

(7-00270) « Polledri, Martinelli, Saglia, Gastaldi, D'Agrò ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'operazione « Alto Impatto » nelle province di Napoli e Caserta rappresenta per l'intero periodo disposto dal Governo, con i suoi 1.200 uomini, i suoi numerosi mezzi ed efficaci servizi, una risposta forte e strategica di rilevante importanza e qualità nella lotta alla micro e macro criminalità, come dimostrano i risultati fin qui ottenuti;

l'invio di un numero così ingente di personale delle forze dell'ordine ha infatti permesso di potenziare l'intera attività di

controllo del territorio, qualificando sia l'attività repressiva che quella investigativa di *intelligence*;

gli interpellanti ritengono che questa risposta forte dello Stato contro la criminalità debba continuare nel tempo e non si possa invece limitare ad una fase temporale, perché i nostri concittadini e coregionali chiedono con forza più sicurezza e più tranquillità;

questa istanza di sicurezza sollevata con forza dai cittadini napoletani e casertani deve essere risolta dal Governo;

opinione e convinzione degli interpellanti che almeno 400 uomini sono una risorsa irrinunciabile per continuare a tutelare la sicurezza dei cittadini delle due province campane anche dopo l'operazione « Alto Impatto », prevista per luglio. Tanti, infatti, sono gli uomini necessari da dislocare in pianta stabile sul territorio, da utilizzare in parte nei compiti operativi e in altra parte per la sostituzione degli uomini che sono tuttora impegnati alla tutela di obiettivi sensibili (scorte) o come « burocrati-amministrativi » nei vari distretti, caserme —:

gli interpellanti chiedono, quindi, con vigore e decisione al Governo di affrontare questa oggettiva carenza di uomini e strutture esistente sulle due province campane, che è stata tra l'altro denunciata più volte dalle stesse organizzazioni sindacali di categoria;

se non ritengano necessario dislocare, dopo il termine dell'operazione « Alto impatto », almeno 400 uomini in pianta stabile nelle due province campane, attraverso il dislocamento di personale da altre sedi del territorio nazionale, una soluzione che potrebbe tradursi senza un dispendio di risorse economiche aggiuntive per il Governo, attraverso il trasferimento di quei tantissimi uomini, di origine campana, in organico nelle diverse forze di polizia che sono tuttora impiegati in altre sedi extraregionali.

(2-00831) « Pezzella, Tagliatela, Giulio Conti ».

al fine di un rilancio dell'*Information Technology* Italiana risulterebbe di estremo interesse l'aggregazione delle due aziende più significative del settore, l'Elsag S.p.A., che opera principalmente nel comparto industriale e nel comparto delle banche, e il Gruppo Finsiel, che opera nell'area dell'Amministrazione Pubblica centrale e locale, in modo da costituire un unico polo con circa 8.000 dipendenti e un fatturato annuo di oltre 1 miliardo di euro, in grado di affrontare a tutto campo le sfide tecnologiche sia a livello nazionale che a livello europeo;

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative ritenute idonee a realizzare un solido polo informatico nazionale, in particolare favorendo l'aggregazione tra l'Elsag e il gruppo Finsiel.

(7-00270) « Polledri, Martinelli, Saglia, Gastaldi, D'Agrò ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'operazione « Alto Impatto » nelle province di Napoli e Caserta rappresenta per l'intero periodo disposto dal Governo, con i suoi 1.200 uomini, i suoi numerosi mezzi ed efficaci servizi, una risposta forte e strategica di rilevante importanza e qualità nella lotta alla micro e macro criminalità, come dimostrano i risultati fin qui ottenuti;

l'invio di un numero così ingente di personale delle forze dell'ordine ha infatti permesso di potenziare l'intera attività di

controllo del territorio, qualificando sia l'attività repressiva che quella investigativa di *intelligence*;

gli interpellanti ritengono che questa risposta forte dello Stato contro la criminalità debba continuare nel tempo e non si possa invece limitare ad una fase temporale, perché i nostri concittadini e coregionali chiedono con forza più sicurezza e più tranquillità;

questa istanza di sicurezza sollevata con forza dai cittadini napoletani e casertani deve essere risolta dal Governo;

opinione e convinzione degli interpellanti che almeno 400 uomini sono una risorsa irrinunciabile per continuare a tutelare la sicurezza dei cittadini delle due province campane anche dopo l'operazione « Alto Impatto », prevista per luglio. Tanti, infatti, sono gli uomini necessari da dislocare in pianta stabile sul territorio, da utilizzare in parte nei compiti operativi e in altra parte per la sostituzione degli uomini che sono tuttora impegnati alla tutela di obiettivi sensibili (scorte) o come « burocrati-amministrativi » nei vari distretti, caserme —:

gli interpellanti chiedono, quindi, con vigore e decisione al Governo di affrontare questa oggettiva carenza di uomini e strutture esistente sulle due province campane, che è stata tra l'altro denunciata più volte dalle stesse organizzazioni sindacali di categoria;

se non ritengano necessario dislocare, dopo il termine dell'operazione « Alto impatto », almeno 400 uomini in pianta stabile nelle due province campane, attraverso il dislocamento di personale da altre sedi del territorio nazionale, una soluzione che potrebbe tradursi senza un dispendio di risorse economiche aggiuntive per il Governo, attraverso il trasferimento di quei tantissimi uomini, di origine campana, in organico nelle diverse forze di polizia che sono tuttora impiegati in altre sedi extraregionali.

(2-00831) « Pezzella, Tagliatela, Giulio Conti ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ALBERTO GIORGETTI, ASCIERTO, MENIA, GIULIO CONTI, CARUSO, FRANZ, BUTTI, ROSITANI, ONNIS, ALBONI, FOTI, BELLOTTI, CIRIELLI, LA STARZA, MEROI, DE LAURENTIIS, FATUZZO, FRAGALÀ, CARRARA, GHIGLIA, MESSA, MAGGI, CATANOSO, BORNACIN e RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stagione estiva del 2003 ripropone, come ogni anno, la condizione di emergenza in tutto il territorio nazionale ai fini della lotta aerea agli incendi boschivi;

nel 2003, in particolare, lo stato di pericolo è ulteriormente accentuato dal lungo periodo di siccità e dalle temperature, che risultano essere le più elevate degli ultimi decenni;

come ulteriore elemento di accentuazione dei rischi va rilevato che la particolare piovosità della stagione autunnale dell'anno 2002 ha determinato un significativo accrescimento della vegetazione presente nei boschi e nelle aree limitrofe;

appare dunque evidente la necessità di implementare la disponibilità dei mezzi da destinare alla lotta attiva agli incendi boschivi, così come peraltro riconosciuto dalla ordinanza n. 3295 del 19 giugno 2003 della Presidenza del Consiglio dei ministri, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica;

è dunque necessario approfondire il tema della efficienza della struttura preposta ad affrontare il grave problema degli incendi boschivi;

è bene ricordare la preoccupante inadeguatezza che sino ad oggi è stato possibile registrare, atteso che, su di una flotta di quattordici aeromobili, 3 di riserva e 11 operativi, si riscontra la presenza di un'organico di 44 piloti;

la disponibilità di 44 piloti garantisce, al massimo, 22 equipaggi, mentre, per

assicurare l'operatività completa nell'arco del giorno nel periodo estivo, servono almeno 33 « crew »;

l'insufficienza dell'organico dei piloti genera, per i malcapitati costretti a governare i velivoli, la necessità di turni disumani con conseguenze operative particolarmente gravi;

gli esperti, infatti, ritengono che un buon pilota, riposato, riesca ad effettuare, nell'arco di un turno, sino a 35 lanci, mentre lo stesso pilota, in condizione di stress, a volte dimezza il numero degli interventi ed affronta una seria area di rischio dal punto di vista della sicurezza;

occorre dunque intervenire in modo serio aumentando i « crew » e curando il loro addestramento, attribuendo loro turni di lavoro compatibili con le normali regole di prudenza dettate dall'esperienza aeronautica;

occorre altresì prestare particolare attenzione al problema dell'affidabilità dei mezzi attraverso la cura della manutenzione ed il controllo rigidissimo sui pezzi di ricambio —:

se siano attivabili i meccanismi e procedure di controllo per garantire, sia ai fini della efficienza del servizio sia ai fini della massima garanzia sotto il profilo della sicurezza del volo, un organico di piloti adeguato alla flotta aerea, per evitare turni di lavoro assolutamente inaccettabili e, di per sé, generatori di pericolo;

se sia possibile attivare controlli anche sotto il profilo dell'addestramento dei piloti;

se non ritenga di dover pretendere la più assoluta efficienza dei velivoli e, soprattutto, accuratissimi nei criteri manutentivi, con attenzione particolare alla ricambistica;

se si ritenga possibile provvedere alla necessaria pianificazione operativa in assenza dei requisiti minimi di personale, di addestramento e di manutenzione;

se non si ritenga di dover precisare, con la necessaria chiarezza e determinazione, che il superamento dei limiti orari del lavoro dei piloti sarà ammesso nei soli casi di acclarata emergenza, senza che esso diventi metodo di lavoro attraverso il quale superare l'evidente, scandalosa ed inaccettabile insufficienza numerica degli equipaggi. (3-02465)

Interrogazioni a risposta scritta:

GAZZARA, TRANTINO, MORMINO, CUCCU, MISURACA, BAIAMONTE, FAL-LICA, LIOTTA, CARRARA, GRILLO, CRIMI, DEODATO, STAGNO d'ALCON-TRES, BURANI PROCACCINI, PALUMBO, GERMANÀ, GIUDICE, D'ALIA, NARO, BRIGUGLIO, SARDELLI, SPINA DIANA, CRISTALDI, SAPONARA, PERROTTA, ZAMA, SCALTRITTI, LA GRUA, FON-TANA, LUCCHESI, MARINELLO, FI-LIPPO MARIA DRAGO, CATANOSO, MO-RETTI, LO PRESTI, PAOLONE, SANTORI, GIUSEPPE DRAGO, VIALE, TABORELLI, GIUSEPPE GIANNI, FATUZZO, NICOTRA e RICCIOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il collegamento stabile tra Sicilia e Calabria è stato sempre vissuto come una necessità irrealizzabile;

la legge 17 dicembre 1971, n. 1158, ha affermato il prevalente interesse nazionale dell'opera e ne ha affidato lo studio, la progettazione, la costruzione e l'esercizio (del solo collegamento viario) ad una società per azioni (costituita nel 1981 con la denominazione Stretto di Messina S.p.A.);

il ponte sullo stretto di Messina è sempre più visto come realtà ormai prossima;

la società Stretto di Messina S.p.A. opera attivamente per l'attuazione del progetto nel rispetto delle varie fasi previste e, soprattutto, dei tempi preventivati;

accanto alle competenze di quella società e, quindi, alle ricadute sul territorio delle scelte dalla stessa operate, si pongono una serie di questioni, tutte estremamente importanti, che vanno affrontate per tempo in sintonia e, anzi, in sinergia, con gli enti locali — comuni, province e regioni — interessati;

si tratta sia delle procedure espropriative, che, per la gran parte attengono agli interessi dei privati coinvolti; sia delle cosiddette « compensazioni » connesse con il necessario stravolgimento che deriva al territorio nel corso, e a seguito, dell'esecuzione dell'opera; sia di tutto ciò che afferisce al cosiddetto « indotto », relativo tanto alle attività connesse con il ponte quanto a quelle dallo stesso derivate;

in tale stato di cose occorrerà tenere conto delle obiettive esigenze siciliane e calabresi e farsene carico evitando di dare vita ad una competizione inutile e nociva;

occorrerà quindi prevedere opportunamente la dislocazione di iniziative adeguate e certo proporzionate alle realtà territoriali locali;

la Società Stretto di Messina S.p.A. prevede, ad esempio, di istituire un centro direzionale;

quel centro dovrebbe ospitare gli uffici della società e le attività connesse con la costruzione (prima), con la gestione (dopo), con l'informazione e con la promozione (prima, durante e dopo) indispensabili per un'opera di quella portata;

Messina è la sede legittima e naturale di quella importante struttura, così come, anche psicologicamente, dovrebbe essere, o comunque, diventare quella legale della società Stretto di Messina S.p.A.;

Messina — capoluogo di provincia e 12^a città d'Italia per numero di abitanti — da sempre promotrice e sostenitrice delle iniziative tese alla realizzazione del ponte sullo stretto, da decenni subisce, senza indennizzo di sorta, la penalizzazione del traffico « gommato », soprattutto pesante, finalizzato all'attraversamento dello

Stretto; così come è destinata a subire per almeno un decennio le conseguenze dei lavori di costruzione del ponte;

l'opinione pubblica messinese ha contribuito in maniera determinante all'avvio di tale progetto e, giustamente, sollecita una riflessione circa la destinazione dei pochi benefici possibili e, quindi, per primo quello di ospitare la sede del Centro Direzionale;

le conseguenze negative connesse alla possibile individuazione in altro luogo della sede logistica degli uffici del centro direzionale, sono molteplici e gravi anche in termini psicologici: il centro direzionale a Messina, infatti, presuppone il convincimento della realizzazione e si pone in termini di collegamento già attivato. Diversamente, sarebbe come dire che l'Italia continua a fermarsi in Calabria anche nei proponenti di chi dovrebbe credere di più al collegamento stabile e dare l'esempio;

le opere necessarie alla realizzazione del ponte dureranno parecchi anni e rappresentano un sicuro incentivo al rilancio economico della città;

è prevedibile un aumento di interesse dei mezzi d'informazione per il territorio messinese, una maggiore affluenza nelle strutture turistico alberghiere e, trattandosi di un'opera di altissima ingegneria che avrà eco in tutto il mondo, un ritorno pubblicitario per la città di Messina. È chiaro che tutto ciò, almeno per i primi anni, ruoterà intorno al centro direzionale e, dunque, alla città che ne diverrà sede;

tra l'altro potrebbe agevolare tale destinazione l'esistenza di strutture idonee per ospitare quegli uffici;

il tempo necessario per la costruzione del ponte deve essere utilizzato anche per la realizzazione di una città ridisegnata che risponda alle esigenze dei cittadini che hanno diritto ad una qualità di vita almeno soddisfacente;

la città ridisegnata ed il ponte vanno realizzati insieme e, semmai, va realizzata prima la parte relativa alla città;

Messina non può ancora essere considerata « scartata » (come l'ha definita, di recente, il Procuratore della Repubblica davanti alla Commissione Antimafia), né può subire il ponte come l'ennesimo terremoto;

coniugare la prioritaria esigenza della qualità della vita con lo sviluppo del territorio è attività fondamentale e meritoria;

perdere l'opportunità che si presenta finalmente realizzabile non potrebbe essere perdonato a chi, avendo la responsabilità del ruolo e, quindi, delle decisioni condannerebbe la città ad un definitivo degrado —:

quali iniziative concrete e immediate intendono adottare perché la città di Messina cominci a beneficiare delle iniziative e delle opere connesse con la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina e/o con quella realizzazione comunque collegate (anche se, rispetto ad essa, precedenti, coeve o successive), importanti e significative sia sotto il profilo della salvaguardia delle peculiarità territoriali, sia sotto il profilo della cosiddetta compensazione rispetto all'inevitabile « trasformazione » del territorio, sia sotto il profilo della informazione e della promozione relative all'opera;

se, in particolare, non ritengano che la città di Messina debba essere il punto obiettivo di riferimento delle iniziative comunque collegate al ponte da svolgere in sintonia, o meglio, in sinergia con gli enti locali direttamente interessati (comune di Messina e comune di Villa San Giovanni provincia di Messina e provincia di Reggio Calabria, regione Siciliana e regione Calabria), nonché con tutte le istituzioni legittimate e comunque portatrici di utili iniziative;

se, infine, non ritengano che la realizzazione del ponte rappresenti per Messina una opportunità da utilizzare per quella ricostruzione e, più ampiamente, per quella « attenzione » che la città merita ed attende ormai sin dal terremoto che

l'ha totalmente distrutta nel 1908 e quali iniziative concrete intendono al proposito programmare ed attuare. (4-06796)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la viticoltura di Mazzarrone (Catania) è seriamente messa in pericolo dal prolungato stato di siccità che ha colpito la Sicilia in queste ultime settimane;

i dati più recenti evidenziano in modo netto come ben ottomila ettari di produzione siano a rischio;

tale situazione risulta ancor più inaccettabile se si considera che nel territorio di Licodia Eubea, area confinante a quella di Mazzarrone, sia presente l'invaso del Regoleto, il quale, con un potenziale di 26 milioni di metri cubi d'acqua, rappresenterebbe la soluzione naturale al problema;

tuttavia, l'Agip Petroli SpA, ente gestore di tale invasore, concede solo il 30 per cento dei prelievi necessari, pur non destinando la quota rimanente ad altri fini di natura industriale;

a complicare ulteriormente la situazione è il fatto che la competenza sul Regoleto, pur essendo quest'ultimo situato nel territorio di Catania, sia affidata al Consorzio di bonifica di Ragusa —:

se non ritenga di intervenire presso il commissario straordinario per l'emergenza idrica superando gli ostacoli burocratici al fine di sventare l'incombente pericolo di danni irreparabili alla viticoltura di Mazzarrone, intenda adottare provvedimenti concreti ed urgenti disponendo, se necessario, anche l'utilizzo dell'invaso del Regoleto. (4-06803)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Enpam, Ente nazionale di previdenza e assistenza medici, trasformato in

fondazione di diritto privato in virtù del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, ha un consistente patrimonio immobiliare acquisito dai prelievi obbligatori di contributi previdenziali a carico di tutti i medici e odontoiatri, siano essi liberi professionisti e non;

l'Enpam nonostante la cosiddetta privatizzazione, continua ad essere assoggettato al controllo da parte delle Corti dei Conti in considerazione del perseguimento di fondamentali interessi pubblici da parte della sua gestione ed è sottoposto alla vigilanza dei Ministeri competenti;

l'Enpam sta ponendo in atto una serie di operazioni immobiliari alquanto discutibili come già evidenziato, tra l'altro nei recenti documenti di sindacato ispettivo rimasti senza risposta, n. 4-05113, primo firmatario, onorevole Alfonso Gianni e n. 5-05311 a firma dell'interrogante;

recentemente l'Enpam ha pubblicato un bando di gara per la vendita in unico lotto dei complessi immobiliari di cui è proprietario in Ostia in via Casana, Via Stieповich, via Acton e via Fiamme Gialle, per un prezzo base di 52 milioni di euro (l'immobile è iscritto in bilancio per un valore di circa 27 milioni di euro);

non risulta all'interrogante che l'Enpam si sia fatto carico di un confronto con le associazioni degli inquilini per assicurare il rispetto delle loro legittime aspettative e per evitare agli inquilini le preoccupazioni derivanti da una alienazione in blocco a terzi che rischia di inserirli nell'ambito della precarietà abitativa, tra l'altro in un'area urbana in cui la situazione abitativa è già alquanto critica, trattandosi in gran parte di inquilini anziani o lavoratori monoreddito con capacità economica medio bassa —:

quali iniziative intendano assumere per garantire la tutela del diritto alla casa degli inquilini degli alloggi dell'Enpam ubicati a Ostia (Roma) oggetto di vendita in blocco;

se non ritenga necessario conoscere la motivazione, dell'Enpam, alla base della decisione di vendere in blocco gli immobili di Ostia e di non procedere prioritariamente alla vendita in prelazione agli inquilini;

come l'Enpam intenda garantire la stabilità abitativa per gli inquilini degli immobili di Ostia oggetto di vendita in blocco a soggetti privati terzi. (4-06804)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

un medico vietnamita, Pham Hong Son, impiegato presso una azienda farmaceutica, arrestato nel marzo 2002 per aver tradotto e diffuso via *internet* un articolo intitolato « Cosa è la democrazia », trovato sul sito del dipartimento di Stato USA, è stato condannato a tredici anni di prigione con l'accusa di spionaggio per « aver raccolto notizie e documenti da un Paese straniero per usarli contro lo Stato socialista del Vietnam »;

nel novembre 2002 un avvocato di 32 anni, Le Chi Quang, si è visto infliggere quattro anni di prigione per aver pubblicato su *internet* articoli polemici nei confronti del governo socialista;

sono sempre più severi i controlli da parte delle autorità vietnamite sulla rete *internet*, ritenuta il veicolo migliore per diffondere il dissenso nei confronti del governo vietnamita, così come è accaduto ed accade in Cina;

negare il diritto all'informazione costituisce una chiara violazione dei diritti civili —:

se non ritenga di intervenire presso le opportune sedi diplomatiche e organizza-

zioni internazionali per favorire ogni utile iniziativa volta a evitare il perpetuarsi di tale episodi.

(2-00832) « Emerenzio Barbieri, Naro ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

PAOLETTI TANGHERONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è detenuta nelle prigioni di Cuba Martha Beatriz Roche, l'economista cubana condannata a venti anni di carcere per essersi opposta al regime comunista di Castro;

il tribunale supremo popolare di Cuba ha confermato in appello la condanna di Martha;

Beatriz Roche, arrestata nel marzo scorso insieme ad altri 74 dissidenti per reati di opinione;

secondo quanto riferito da *Amnesty International* la donna versa in gravissime condizioni di salute, non riceverebbe assistenza adeguata né medicinali necessari alle sue cure —:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere presso le organizzazioni internazionali affinché cessi la situazione di violazione dei diritti umani di cui è vittima la signora Roche, e se non ravvisi l'opportunità che le rappresentanze diplomatiche locali, secondo modalità stabilite, accertino le condizioni di detenzione presso le carceri cubane. (5-02197)

CALZOLAIO, SPINI, SERENI e FOLENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Segretario generale dell'ONU si appresta a designare il nuovo rappresentante in Kosovo;

giovedì prossimo è prevista una seduta del Consiglio di Sicurezza dell'ONU dedicata alla situazione in Kosovo;

se non ritenga necessario conoscere la motivazione, dell'Enpam, alla base della decisione di vendere in blocco gli immobili di Ostia e di non procedere prioritariamente alla vendita in prelazione agli inquilini;

come l'Enpam intenda garantire la stabilità abitativa per gli inquilini degli immobili di Ostia oggetto di vendita in blocco a soggetti privati terzi. (4-06804)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

un medico vietnamita, Pham Hong Son, impiegato presso una azienda farmaceutica, arrestato nel marzo 2002 per aver tradotto e diffuso via *internet* un articolo intitolato « Cosa è la democrazia », trovato sul sito del dipartimento di Stato USA, è stato condannato a tredici anni di prigione con l'accusa di spionaggio per « aver raccolto notizie e documenti da un Paese straniero per usarli contro lo Stato socialista del Vietnam »;

nel novembre 2002 un avvocato di 32 anni, Le Chi Quang, si è visto infliggere quattro anni di prigione per aver pubblicato su *internet* articoli polemici nei confronti del governo socialista;

sono sempre più severi i controlli da parte delle autorità vietnamite sulla rete *internet*, ritenuta il veicolo migliore per diffondere il dissenso nei confronti del governo vietnamita, così come è accaduto ed accade in Cina;

negare il diritto all'informazione costituisce una chiara violazione dei diritti civili —:

se non ritenga di intervenire presso le opportune sedi diplomatiche e organizza-

zioni internazionali per favorire ogni utile iniziativa volta a evitare il perpetuarsi di tale episodi.

(2-00832) « Emerenzio Barbieri, Naro ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

PAOLETTI TANGHERONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è detenuta nelle prigioni di Cuba Martha Beatriz Roche, l'economista cubana condannata a venti anni di carcere per essersi opposta al regime comunista di Castro;

il tribunale supremo popolare di Cuba ha confermato in appello la condanna di Martha;

Beatriz Roche, arrestata nel marzo scorso insieme ad altri 74 dissidenti per reati di opinione;

secondo quanto riferito da *Amnesty International* la donna versa in gravissime condizioni di salute, non riceverebbe assistenza adeguata né medicinali necessari alle sue cure —:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere presso le organizzazioni internazionali affinché cessi la situazione di violazione dei diritti umani di cui è vittima la signora Roche, e se non ravvisi l'opportunità che le rappresentanze diplomatiche locali, secondo modalità stabilite, accertino le condizioni di detenzione presso le carceri cubane. (5-02197)

CALZOLAIO, SPINI, SERENI e FOLENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Segretario generale dell'ONU si appresta a designare il nuovo rappresentante in Kosovo;

giovedì prossimo è prevista una seduta del Consiglio di Sicurezza dell'ONU dedicata alla situazione in Kosovo;

è necessario riprendere i rapporti fra serbi e albanesi per l'effettivo passaggio dei poteri alle autorità locali -:

quale sia l'opinione del Governo in merito all'attuale situazione in Kosovo e se siano state intraprese iniziative per favorire la designazione di una personalità italiana esperta e competente a capo dell'amministrazione civile del Kosovo per conto delle Nazioni Unite. (5-02198)

PISCITELLO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

Amnesty International sostiene che «le condizioni in cui gli iracheni sono detenuti presso il Camp Cropper dell'Aeroporto internazionale di Baghdad (attualmente base Usa) e nella prigione di Abu Ghraib possono costituire pena o trattamento di natura crudele, inumana o degradante, vietata dal diritto internazionale»;

i delegati di *Amnesty International* in Iraq sostengono di aver visto numerosi ex prigionieri con le ferite ancora aperte, a un mese di distanza, causate dall'uso delle manette mentre i prigionieri detenuti a Baghdad denunciano regolarmente trattamenti crudeli, inumani e degradanti e talora la negazione di acqua e servizi igienici nel corso della prima notte trascorsa agli arresti;

sempre secondo quanto sostenuto da *Amnesty*, «molti degli iracheni detenuti all'aeroporto di Baghdad erano stati arrestati per errore e sono stati rilasciati dopo diverse settimane di detenzione trascorse in condizioni inumane. Gli iracheni che si trovano nel «buco nero» del centro di detenzione dell'aeroporto di Baghdad non possono vedere i familiari e hanno diritto a una revisione del proprio caso, da parte di un avvocato militare statunitense, entro tre settimane dall'arresto»;

le potenze occupanti devono rispettare gli standard dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario per quanto riguarda il mantenimento della

legge e dell'ordine e in particolare l'arresto, la detenzione e gli interrogatori dei prigionieri. Devono inoltre assicurare che ricorreranno alle armi da fuoco solo in caso di imminente pericolo di vita;

il 29 maggio 2003 è ufficialmente iniziata l'operazione «Antica Babilonia» con l'invio in Iraq del contingente italiano nell'ambito dell'operazione *Iraqi Freedom*, sotto il comando britannico. Si tratta di un'operazione di *peacekeeping* in Iraq e la piena operatività del nostro contingente ci sarà a partire da metà luglio, quando i circa 3.000 militari italiani si troveranno tutti sul posto -:

se non ritenga di adoperarsi affinché, nel corso del semestre di Presidenza dell'Unione europea e anche in ragione della presenza di soldati italiani in Iraq, il Governo italiano assuma le opportune iniziative per accertarsi sulle condizioni di detenzione dei prigionieri iracheni, e - nel caso in cui quanto affermato nel rapporto di *Amnesty International* corrispondesse al vero - quali iniziative intenda assumere affinché sia assicurato a tali prigionieri un trattamento rispettoso dei diritti umani e conforme al diritto internazionale. (5-02199)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SPINI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

la situazione della popolazione della città di Monrovia e di tutta la Liberia, dove centinaia sono le vittime del conflitto e migliaia i profughi che fuggono dagli scontri, sta diventando sempre più disastrosa;

dopo le speranze suscitate dal cessate il fuoco, dichiarato unilateralmente dal Lurd a Roma presso la comunità di S. Egidio il 7 giugno 2003, e gli accordi di Accra-Akosombo tra le parti in lotta, il conflitto si è riacutizzato negli ultimi giorni;

la fine delle sofferenze della popolazione civile, il ritorno in città di tutti i profughi e la distribuzione degli aiuti umanitari e d'emergenza devono diventare una priorità per tutte le parti in lotta e per la comunità internazionale al fine di poter riavviare, al più presto, una nuova fase di riconciliazione nazionale —:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere, anche avvalendosi delle opportunità offerte dal ruolo di presidente di turno dell'Unione europea appena attribuitogli, al fine di contribuire al raggiungimento di un immediato cessate il fuoco tra le parti e dalla ripresa del dialogo per il conseguimento di una duratura riappacificazione tra le parti in un paese così martoriato da anni di guerre civili. (5-02189)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PINTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*L'Unione Sarda* di domenica 29 giugno 2003) risulterebbe che, nel corso degli ultimi tre mesi, siano stati depositati in Sardegna circa 70.000 fusti di rifiuti radioattivi;

in particolare, esisterebbe documentazione fotografica in grado di dimostrare che i predetti rifiuti radioattivi sarebbero stati interrati in varie zone dell'isola;

gli episodi denunciati intervengono ad alimentare un clima di forte polemica esistente in Sardegna, anche alla luce della non esclusa scelta di una località sarda quale sede del deposito unico nazionale dei rifiuti nucleari;

tale clima tende a scatenare forti reazioni sociali, con particolare riferi-

mento a movimenti di protesta locale, in grado di alimentare significative preoccupazioni per gli sviluppi interni;

la Sardegna è una regione a grande vocazione turistica, tale da non poter sostenere il peso di eventuali iniziative di deposito di materiale radioattivo, a pena di una clamorosa perdita di immagine a tutti i livelli;

appare fondamentale preservare la sicurezza di tutti i cittadini sardi, evitando di porre in essere misure poco trasparenti, che potrebbero minare la fiducia delle popolazioni residenti —:

se risponda a verità la notizia, riportata in premessa, dell'avvenuto interramento di materiale radioattivo in diversi siti della Sardegna;

in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per verificare le relative responsabilità e valutare l'adozione di eventuali misure di rimozione dei materiali stessi. (5-02186)

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 2000 il Comune di Piacenza ha presentato istanza al Ministero dell'economia (già delle Finanze) — Direzione Compartimentale del territorio Emilia-Marche al fine di ottenere la sde-manializzazione (e, successivamente, la cessione o concessione a proprio favore) delle opere Collettore settentrionale, Collettore Rifiuto e Impianto idrovoro Finarda site in Comune di Piacenza, siccome non più esercenti funzione di bonifica, sebbene fognaria;

in data 28 gennaio 2003 il Ministero dell'economia ha fornito risposta all'atto di sindacato ispettivo 5-01357 dell'interrogante, facendo presente che i decreti di sclassificazione devono essere predisposti dall'amministrazione statale competente ed inviati all'Agenzia del demanio per la sola controfirma;

la fine delle sofferenze della popolazione civile, il ritorno in città di tutti i profughi e la distribuzione degli aiuti umanitari e d'emergenza devono diventare una priorità per tutte le parti in lotta e per la comunità internazionale al fine di poter riavviare, al più presto, una nuova fase di riconciliazione nazionale —:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere, anche avvalendosi delle opportunità offerte dal ruolo di presidente di turno dell'Unione europea appena attribuitogli, al fine di contribuire al raggiungimento di un immediato cessate il fuoco tra le parti e dalla ripresa del dialogo per il conseguimento di una duratura riappacificazione tra le parti in un paese così martoriato da anni di guerre civili. (5-02189)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PINTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*L'Unione Sarda* di domenica 29 giugno 2003) risulterebbe che, nel corso degli ultimi tre mesi, siano stati depositati in Sardegna circa 70.000 fusti di rifiuti radioattivi;

in particolare, esisterebbe documentazione fotografica in grado di dimostrare che i predetti rifiuti radioattivi sarebbero stati interrati in varie zone dell'isola;

gli episodi denunciati intervengono ad alimentare un clima di forte polemica esistente in Sardegna, anche alla luce della non esclusa scelta di una località sarda quale sede del deposito unico nazionale dei rifiuti nucleari;

tale clima tende a scatenare forti reazioni sociali, con particolare riferi-

mento a movimenti di protesta locale, in grado di alimentare significative preoccupazioni per gli sviluppi interni;

la Sardegna è una regione a grande vocazione turistica, tale da non poter sostenere il peso di eventuali iniziative di deposito di materiale radioattivo, a pena di una clamorosa perdita di immagine a tutti i livelli;

appare fondamentale preservare la sicurezza di tutti i cittadini sardi, evitando di porre in essere misure poco trasparenti, che potrebbero minare la fiducia delle popolazioni residenti —:

se risponda a verità la notizia, riportata in premessa, dell'avvenuto interramento di materiale radioattivo in diversi siti della Sardegna;

in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare per verificare le relative responsabilità e valutare l'adozione di eventuali misure di rimozione dei materiali stessi. (5-02186)

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 2000 il Comune di Piacenza ha presentato istanza al Ministero dell'economia (già delle Finanze) — Direzione Compartimentale del territorio Emilia-Marche al fine di ottenere la sde-manializzazione (e, successivamente, la cessione o concessione a proprio favore) delle opere Collettore settentrionale, Collettore Rifiuto e Impianto idrovoro Finarda site in Comune di Piacenza, siccome non più esercenti funzione di bonifica, sebbene fognaria;

in data 28 gennaio 2003 il Ministero dell'economia ha fornito risposta all'atto di sindacato ispettivo 5-01357 dell'interrogante, facendo presente che i decreti di sclassificazione devono essere predisposti dall'amministrazione statale competente ed inviati all'Agenzia del demanio per la sola controfirma;

l'anzidetta « amministrazione statale competente » deve essere individuata nel Ministero dell'Ambiente, al quale le competenze al proposito già spettanti al Ministero dei Lavori Pubblici sono state trasferite dal decreto legislativo n. 300/1999;

nella predetta risposta il Ministero dell'economia ha apoditticamente affermato che ai fini della sdemanializzazione richiesta « è necessario anche e soprattutto il parere del Consorzio di bonifica nel cui comprensorio sono situati i beni »;

tale Consorzio ha espresso parere negativo alla richiesta sdemanializzazione e che diversamente non poteva ovviamente essere traendo motivo, esso Consorzio, dal fatto che le opere in questione siano ad esso consegnate, per imporre ai condomini e proprietari di casa della città di Piacenza una contribuzione obbligatoria per circa 2 miliardi e mezzo di vecchie lire, a fronte di un costo di manutenzione delle stesse opere stimato dal Comune di Piacenza, in lire 50-100 milioni di vecchie lire;

nella predetta risposta il Ministero dell'economia ha, ancora, affermato di avere pure richiesto il parere del Servizio Provinciale Difesa del Suolo di Piacenza il quale peraltro, in data 7 giugno 2002, ha fatto presente di non dover esprimere al proposito parere alcuno ex articolo 5 legge n. 37/1994 (solo svolgendo, poi, alcune considerazioni totalmente estranee — per quanto prima affermato dallo stesso Servizio — ai compiti d'ufficio);

sempre nella più volte citata risposta, il Ministero dell'economia ha fatto presente che, a seguito delle comunicazioni del Consorzio bonifica e del Servizio precitati, ha esso Ministero (e per esso, meglio, l'Agenzia del Demanio — filiale di Modena) ritenuto di dover comunicare al Comune di Piacenza « l'impossibilità » di proseguire il procedimento di sdemanializzazione;

l'istruttoria svolta dall'Agenzia del Demanio sull'istanza del Comune di Piacenza appare a più titoli — concorrenti, e pur separatamente validi — palesemente

illegittima e ciò non solo per la scorretta interpretazione della documentazione raccolta (e, in particolare, del preteso « parere » del Servizio Difesa Suolo), ma anche, e soprattutto, perché essa Agenzia era in radice incompetente a svolgere l'istruttoria *de qua* (competente invece essendo il Ministero Ambiente, siccome « amministrazione statale competente ») e perché, sempre essa Agenzia, ha ritenuto di acquisire, e comunque, indispensabile il parere (e, addirittura, un parere favorevole) del Consorzio di bonifica: ciò che costituisce autonomo vizio sia per la palese situazione di conflitto di interessi nella quale versa in argomento il Consorzio in questione, sia — e soprattutto — perché la Regione Emilia-Romagna non ha adottato alcuna legge concernente il demanio idrico e tanto meno individuato un reticolo dei canali di bonifica —:

se il Ministero dell'Ambiente non ritenga di dover richiedere al Ministero dell'economia — per competenza — la trasmissione dell'istanza del Comune di Piacenza citata in premessa, posto che la stessa — come visto — non è stata formalmente rigettata (essendo stato comunicato, solamente, che l'iter di sdemanializzazione non poteva essere « proseguito »), al fine di poi svolgere sulla stessa una corretta (e imparziale, e quindi tramite organi terzi), istruttoria, sostanziale (in particolare: sulla circostanza che le opere situate in Comune di Piacenza citate svolgano ancora, effettivamente, funzioni di bonifica) e non meramente defatigatoria e dilatoria. (5-02203)

Interrogazione a risposta scritta:

FASANO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Giffoni Valle Piana (Salerno) è stato installato un impianto di « Tritovagliatura » dei rifiuti solidi urbani;

con ordinanza n. 032 del 6 luglio 2001 del sub-commissario di Governo per

l'emergenza rifiuti in Campania, dottor Facchi, veniva affidata la gestione dell'impianto al sindaco di Giffoni Valle Piana, dottor Ugo Carpinelli, nella qualità di « Gestore unico »;

con successive ordinanze del 5 giugno 2002 Prot. n. 13761/CD e del 5 settembre 2002 Prot. n. 21570/CD del sub-commissario per l'emergenza rifiuti in Campania, dottor Facchi, la gestione dell'impianto in oggetto veniva affidata alla società consorzio IMP.RE.GE.CO. — A.r.l., a totale capitale pubblico;

risulta all'interrogante che in data 2 dicembre 2002, con richiesta inviata a mezzo fax, indirizzata al sub-commissario straordinario per l'emergenza in Campania, dottor Facchi, al Presidente dell'IMP.RE.GE.CO., dottor Giuseppe Valente, al Presidente della Commissione Bicamerale d'inchiesta sui rifiuti e le eco mafie, onorevole Paolo Russo, i Consiglieri comunali di Giffoni Valle Piana, Ubaldo Verace, Massimo Mele, Generoso D'Alessio, Raffaele Ferrara, Luigi Notarfrancesco, nell'esercizio delle loro prerogative, avrebbero chiesto la trasmissione di atti riguardanti la gestione dell'impianto in riferimento (come da allegato);

perdurante il silenzio, in data 10 aprile 2003, con raccomandata A.R., i su indicati Consiglieri comunali, avrebbero riproposto la richiesta, che a tutt'oggi non ha ricevuto alcuna risposta;

la mancata risposta non consente a predetti cinque Consiglieri Comunali, di svolgere con pienezza la loro funzione;

nel settore dell'ambiente e specificamente nella gestione dei rifiuti solidi urbani, dovrebbero essere rispettati i requisiti, i principi di buon andamento, di imparzialità, trasparenza, efficienza e economicità dell'azione amministrativa —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero;

se, in base alla normativa vigente, le risposte alla richiesta dei consiglieri fosse dovuto;

se non ritengano opportuno, avviare per quanto di competenza, una verifica sull'operato degli organi preposti alla gestione commissariale dell'impianto in oggetto. (4-06808)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

CAZZARO, BERSANI e RUZZANTE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile 2003, e in questi giorni, le associazioni di categoria FAIB/AISA Confesercenti, FEGICA Cisl e FIGISC/ANIS, in rappresentanza dei gestori degli impianti stradali e autostradali di distribuzione dei carburanti, hanno organizzato una forma di protesta contro le elevate commissioni a carico dei gestori per l'impiego delle carte magnetiche nelle transazioni di pagamento dei carburanti da parte dei clienti e che detta protesta è consistita nel rifiuto di pagamenti effettuati con bancomat e carte di credito;

la protesta ha avuto origine in seguito alla decisione di CoGeBan, il Consorzio interbancario che gestisce il sistema dei PagoBancomat, di portare la commissione fissa dovuta dal gestore per ogni singola transazione a 0,23 centesimi di euro (pari a 445 delle vecchie lire) con una addizionale dello 0,3 per cento sul totale del transatto, e che a queste commissioni per l'impiego del bancomat, si sommano i costi di registrazione sul conto corrente del gestore (in alcuni casi anche 80/100 delle vecchie lire a rigo di scrittura contabile) e i costi telefonici, così come per le operazioni effettuate con le carte di credito, per le quali i costi di commissione, per tutti i commercianti, variano dallo 0,5 all'1,2 per cento della somma transatta;

sul costo di ogni litro di carburante erogato, le imposte dell'Amministrazione Finanziaria (Accise ed Iva), gravano per il

l'emergenza rifiuti in Campania, dottor Facchi, veniva affidata la gestione dell'impianto al sindaco di Giffoni Valle Piana, dottor Ugo Carpinelli, nella qualità di « Gestore unico »;

con successive ordinanze del 5 giugno 2002 Prot. n. 13761/CD e del 5 settembre 2002 Prot. n. 21570/CD del sub-commissario per l'emergenza rifiuti in Campania, dottor Facchi, la gestione dell'impianto in oggetto veniva affidata alla società consorziale IMP.RE.GE.CO. — A.r.l., a totale capitale pubblico;

risulta all'interrogante che in data 2 dicembre 2002, con richiesta inviata a mezzo fax, indirizzata al sub-commissario straordinario per l'emergenza in Campania, dottor Facchi, al Presidente dell'IMP.RE.GE.CO., dottor Giuseppe Valente, al Presidente della Commissione Bicamerale d'inchiesta sui rifiuti e le eco mafie, onorevole Paolo Russo, i Consiglieri comunali di Giffoni Valle Piana, Ubaldo Verace, Massimo Mele, Generoso D'Alessio, Raffaele Ferrara, Luigi Notarfrancesco, nell'esercizio delle loro prerogative, avrebbero chiesto la trasmissione di atti riguardanti la gestione dell'impianto in riferimento (come da allegato);

perdurante il silenzio, in data 10 aprile 2003, con raccomandata A.R., i su indicati Consiglieri comunali, avrebbero riproposto la richiesta, che a tutt'oggi non ha ricevuto alcuna risposta;

la mancata risposta non consente a predetti cinque Consiglieri Comunali, di svolgere con pienezza la loro funzione;

nel settore dell'ambiente e specificamente nella gestione dei rifiuti solidi urbani, dovrebbero essere rispettati i requisiti, i principi di buon andamento, di imparzialità, trasparenza, efficienza e economicità dell'azione amministrativa —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero;

se, in base alla normativa vigente, le risposte alla richiesta dei consiglieri fosse dovuto;

se non ritengano opportuno, avviare per quanto di competenza, una verifica sull'operato degli organi preposti alla gestione commissariale dell'impianto in oggetto. (4-06808)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

CAZZARO, BERSANI e RUZZANTE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile 2003, e in questi giorni, le associazioni di categoria FAIB/AISA Confesercenti, FEGICA Cisl e FIGISC/ANIS, in rappresentanza dei gestori degli impianti stradali e autostradali di distribuzione dei carburanti, hanno organizzato una forma di protesta contro le elevate commissioni a carico dei gestori per l'impiego delle carte magnetiche nelle transazioni di pagamento dei carburanti da parte dei clienti e che detta protesta è consistita nel rifiuto di pagamenti effettuati con bancomat e carte di credito;

la protesta ha avuto origine in seguito alla decisione di CoGeBan, il Consorzio interbancario che gestisce il sistema dei PagoBancomat, di portare la commissione fissa dovuta dal gestore per ogni singola transazione a 0,23 centesimi di euro (pari a 445 delle vecchie lire) con una addizionale dello 0,3 per cento sul totale del transatto, e che a queste commissioni per l'impiego del bancomat, si sommano i costi di registrazione sul conto corrente del gestore (in alcuni casi anche 80/100 delle vecchie lire a rigo di scrittura contabile) e i costi telefonici, così come per le operazioni effettuate con le carte di credito, per le quali i costi di commissione, per tutti i commercianti, variano dallo 0,5 all'1,2 per cento della somma transatta;

sul costo di ogni litro di carburante erogato, le imposte dell'Amministrazione Finanziaria (Accise ed Iva), gravano per il

65 per cento sul gasolio e per il 67 per cento sulle benzine, determinandosi la paradossale situazione del pagamento di onerose commissioni da parte del gestore, per svolgere la funzione esattoriale per conto dell'Amministrazione delle Entrate;

le commissioni per l'impiego delle carte di credito gravano anche sui clienti, poiché per ogni singolo rifornimento pagano una commissione fissa di 0,77 euro (pari a 1.500 delle vecchie lire), la quota annuale di detenzione della carta di credito e le spese bancarie; per ogni 15 litri di carburante pagati con carta di credito, che corrisponde al rifornimento medio, il consumatore ha una maggiorazione di costo minima di 0,05 euro al litro, circa 100 delle vecchie lire;

il pagamento con carte magnetiche ha da tempo superato il 35 per cento dei volumi di carburanti erogati nella rete stradale e autostradale del nostro Paese, e che la somma delle commissioni viene a configurarsi come un introito di tutto rispetto per gli istituti di credito e le aziende emettitrici di bancomat e carte di credito, superando di gran lunga i costi reali di gestione dei sistemi e costituendo una vera e propria rendita finanziaria;

il decreto ministeriale del 31 ottobre 2001, emanato dal Ministro delle attività produttive, approvava il piano nazionale contenente le linee-guida per l'ammodernamento del sistema distributivo dei carburanti e che tra i suoi obiettivi rientrava quello di migliorare l'efficienza complessiva del sistema, favorendo il contenimento dei prezzi e l'incremento, anche qualitativo, dei servizi resi all'utenza;

ogni agevolazione per i pagamenti con carte magnetiche favorisce il minor uso di denaro contante e con questo una oggettiva diminuzione dei rischi legati a fenomeni malavitosi, sia per i gestori che per i clienti —

se non ritenga il Governo, conformemente agli obiettivi indicati nel citato piano nazionale, di assumere ogni iniziativa possibile per favorire ed agevolare il paga-

mento del servizio di erogazione dei carburanti, presso le stazioni sia stradali che autostradali, mediante carte magnetiche, ovvero carte di credito, *bancomat*, schede di pagamento prepagate e ogni altro mezzo di pagamento elettronico, al fine di abbassare gli elevati oneri a carico sia dei gestori degli impianti di distribuzione che della clientela, in considerazione anche delle maggiori garanzie di sicurezza che questi sistemi offrono relativamente al rischio di rapine agli impianti quando vi è depositato troppo contante, e della loro oggettiva consistente diffusione sul territorio nazionale, quale mezzo di pagamento sempre più usato per comodità e sicurezza. (4-06797)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

assistiamo da alcuni mesi ad un progressivo deterioramento del funzionamento del settore del calcio, in particolare per tutto ciò che è riconducibile all'intricato e controverso comparto del calcio mercato nel quale operano indisturbati gruppi in grado di condizionare e manipolare il mercato stesso;

ferma restando l'autonomia dello sport e delle sue attività collaterali, resta aperto l'interrogativo di fondo se sia necessaria — o meno — una adeguata regolamentazione dell'intero settore attraverso norme eque e coerenti con la legislazione europea;

il mercato del calcio, infatti, è caratterizzato da continui episodi di conflitti di interesse che interferiscono nella gestione concreta delle società;

alla luce di una situazione ormai sempre più insostenibile e foriera di ulteriore confusione anche sul terreno fiscale

65 per cento sul gasolio e per il 67 per cento sulle benzine, determinandosi la paradossale situazione del pagamento di onerose commissioni da parte del gestore, per svolgere la funzione esattoriale per conto dell'Amministrazione delle Entrate;

le commissioni per l'impiego delle carte di credito gravano anche sui clienti, poiché per ogni singolo rifornimento pagano una commissione fissa di 0,77 euro (pari a 1.500 delle vecchie lire), la quota annuale di detenzione della carta di credito e le spese bancarie; per ogni 15 litri di carburante pagati con carta di credito, che corrisponde al rifornimento medio, il consumatore ha una maggiorazione di costo minima di 0,05 euro al litro, circa 100 delle vecchie lire;

il pagamento con carte magnetiche ha da tempo superato il 35 per cento dei volumi di carburanti erogati nella rete stradale e autostradale del nostro Paese, e che la somma delle commissioni viene a configurarsi come un introito di tutto rispetto per gli istituti di credito e le aziende emettitrici di bancomat e carte di credito, superando di gran lunga i costi reali di gestione dei sistemi e costituendo una vera e propria rendita finanziaria;

il decreto ministeriale del 31 ottobre 2001, emanato dal Ministro delle attività produttive, approvava il piano nazionale contenente le linee-guida per l'ammmodernamento del sistema distributivo dei carburanti e che tra i suoi obiettivi rientrava quello di migliorare l'efficienza complessiva del sistema, favorendo il contenimento dei prezzi e l'incremento, anche qualitativo, dei servizi resi all'utenza;

ogni agevolazione per i pagamenti con carte magnetiche favorisce il minor uso di denaro contante e con questo una oggettiva diminuzione dei rischi legati a fenomeni malavitosi, sia per i gestori che per i clienti —

se non ritenga il Governo, conformemente agli obiettivi indicati nel citato piano nazionale, di assumere ogni iniziativa possibile per favorire ed agevolare il paga-

mento del servizio di erogazione dei carburanti, presso le stazioni sia stradali che autostradali, mediante carte magnetiche, ovvero carte di credito, *bancomat*, schede di pagamento prepagate e ogni altro mezzo di pagamento elettronico, al fine di abbassare gli elevati oneri a carico sia dei gestori degli impianti di distribuzione che della clientela, in considerazione anche delle maggiori garanzie di sicurezza che questi sistemi offrono relativamente al rischio di rapine agli impianti quando vi è depositato troppo contante, e della loro oggettiva consistente diffusione sul territorio nazionale, quale mezzo di pagamento sempre più usato per comodità e sicurezza. (4-06797)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

assistiamo da alcuni mesi ad un progressivo deterioramento del funzionamento del settore del calcio, in particolare per tutto ciò che è riconducibile all'intricato e controverso comparto del calcio mercato nel quale operano indisturbati gruppi in grado di condizionare e manipolare il mercato stesso;

ferma restando l'autonomia dello sport e delle sue attività collaterali, resta aperto l'interrogativo di fondo se sia necessaria — o meno — una adeguata regolamentazione dell'intero settore attraverso norme eque e coerenti con la legislazione europea;

il mercato del calcio, infatti, è caratterizzato da continui episodi di conflitti di interesse che interferiscono nella gestione concreta delle società;

alla luce di una situazione ormai sempre più insostenibile e foriera di ulteriore confusione anche sul terreno fiscale

e contributivo, sarebbe opportuno un intervento dell'Antitrust per ricreare — nel settore calcistico — un contesto trasparente e regolamentato e non inficiato da una gestione oligopolistica che può distorcere lo stesso andamento del mercato —:

se, anche al fine di sanare la situazione descritta in premessa, il Governo non intenda adottare un'iniziativa normativa per evitare una progressiva degenerazione dell'intero comparto calcistico.

(2-00833) « Micheli, Merlo, Enzo Bianco, Minniti, Ciani, Bersani, Letta, Visco, Crucianelli, Turco, Nicola Rossi, Morgando, Annunziata, Giovanni Bianchi, Boccia, Bottino, Burtone, Delbono, Fioroni, Gentiloni Silveri, Giachetti, Lusetti, Maccanico, Molinari, Montecchi, Mosella, Pasetto, Pinza, Santagata, Stradiotto, Tuccillo, Colasio, Fanfani, Franceschini, Lolli, Reduzzi, Ruggeri, Rusconi, Verneti ».

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE, RIZZO, MAURA COSSUTTA e SGOBIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in cui si trovano ad operare i lavoratori a tempo determinato del Ministero per i beni e le attività culturali rappresenta un vero e proprio « precariato ministeriale » a livello nazionale;

a far data dal 1° gennaio 2000 il Ministero in oggetto ha attivato, in occasione dell'evento giubilare, circa 2.500 contratti di lavoro a tempo determinato per far fronte al maggior afflusso di utenza, rivolgendo tali contratti a due livelli di inquadramento: il IV, con funzioni di addetto ai servizi di sorveglianza, e il VI, con funzioni di assistente tecnico museale;

questa esperienza lavorativa, inizialmente destinata a concludersi entro il 30 giugno 2001, si è in realtà protratta fino 31 dicembre dell'anno in corso tramite tre rinnovi dei relativi contratti ed in base alla normativa europea esisterebbero già i presupposti per la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato;

allo stato attuale, il numero dei lavoratori a tempo determinato del suddetto Ministero si è lievemente ridotto, a causa di dimissioni e presenta una distribuzione numerica di 1451 lavoratori « giubilari » (IV livello, assunti nel 2000 tramite le liste di collocamento) con contratto « full-time » e 709 lavoratori A.T.M. (VI livello, assunti nel 2000 con procedura concorsuale) con contratto *part-time* (11 ore settimanali);

la loro presenza in servizio risulta essenziale per garantire il « Progetto di apertura ampliata dei siti museali, archeologici, librari ed archivistici » che consente all'utenza di fruire del patrimonio culturale nazionale per oltre 60 ore settimanali, ha contribuito all'apertura di nuovi siti o alla riapertura di altri, chiusi per carenza di organico e copre i sempre più vistosi vuoti d'organico dovuti al blocco pluriennale del *turn-over*, stimati su piante organiche compilate dal Ministero stesso;

la pluriennale esperienza dei lavoratori « precari » all'interno delle strutture del Ministero ha consentito loro di sviluppare una professionalità equivalente a quella dei colleghi di ruolo ed ha portato ad una profonda contaminazione tra le loro esperienze lavorative e quelle di un personale formatosi in un ambiente « sterilizzato » da fermenti di innovazione e dinamismo;

le organizzazioni sindacali di categoria della Cgil, della Cisl e della Uil, alla luce del fattivo apporto del personale « precario » al buon funzionamento dei musei, biblioteche, archivi, ha sin dal 2001 intrapreso una serie di iniziative tese alla trasformazione del loro rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, nonché all'ampliamento dell'orario

di lavoro dei contrattualizzati a *part-time*, le cui retribuzioni mensili superano di poco i 300 euro —:

se non ritenga opportuno adoperarsi urgentemente nell'intento di portare a soluzione positiva e definitiva la questione dei lavoratori in oggetto impegnandosi ad avviare le procedure di assunzione tramite l'utilizzo dei fondi stanziati nell'articolo 34 della recente legge finanziaria e, nel concreto, a stabilizzare tali lavoratori.

(3-02468)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

PASETTO, COLASIO e BRESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (D.P.C.M.) 27 novembre 2002, n. 294 reca nuove disposizioni in materia di tariffe di spedizione di prodotti editoriali periodici;

l'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in applicazione dell'articolo 2, comma 20, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha ribadito che fra i soggetti destinatari delle agevolazioni tariffarie vi sono anche le associazioni e le organizzazioni senza fini di lucro, fornendo peraltro una definizione incomprensibilmente restrittiva di tali soggetti. Tale articolo stabilisce infatti che per associazioni e organizzazioni senza fine di lucro si intendono solo le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non governative che operano per lo sviluppo dei Paesi del terzo mondo, le fondazioni e le associazioni senza fini di lucro aventi scopi religiosi e gli enti ecclesiastici;

il medesimo articolo non fa alcuna menzione della associazioni aventi scopi sociali e culturali e comunque scopi e

finalità diverse da quelle indicate nella norma. Il risultato è che questi soggetti non godono attualmente più delle tariffe agevolate per la spedizione della propria stampa periodica (tariffe previste dal decreto dal Ministro delle comunicazioni 13 novembre 2002 (*Gazzetta Ufficiale* n. 290 dell'11 dicembre 2002));

come conseguenza della nuova disposizione le tariffe per tali soggetti sono aumentate mediamente del 300 per cento ma solo nel caso in cui in alternativa sia possibile applicare le tariffe agevolate previste per gli editori. Quando ciò non può avvenire a causa della limitazione posta dal citato articolo 2, comma 1, lettera a) o dalle altre lettere dello stesso comma, gli aumenti raggiungerebbero addirittura il 600 per cento;

l'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ha individuato l'elenco dei prodotti editoriali esclusi dalla tariffa agevolata di spedizione;

in particolare il comma 1, lettera a) di tale articolo ha previsto che sono esclusi dalla tariffa agevolata (prevista dal decreto del Ministro delle comunicazioni 13 novembre 2002, *Gazzetta Ufficiale* n. 289 del 10 dicembre 2002) « i giornali che contengono inserzioni pubblicitarie per un'area superiore al 45 per cento dell'intero stampato e quelli per i quali i relativi abbonamenti sono stati stipulati a titolo oneroso dai destinatari per una percentuale inferiore al 60 per cento del totale degli abbonamenti »;

con comunicazione del 21 gennaio 2003 la Divisione corrispondenza di Poste Italiane ha fornito alcune indicazioni interpretative al decreto in commento dichiarando di averle concordate con il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza dal Consiglio dei ministri, in particolare, con riguardo al passaggio sopra evidenziato, ha precisato che « [...] gli abbonamenti a titolo oneroso potranno essere sottoscritti sia direttamente dai destinatari che indirettamente dai terzi »;

di lavoro dei contrattualizzati a *part-time*, le cui retribuzioni mensili superano di poco i 300 euro —:

se non ritenga opportuno adoperarsi urgentemente nell'intento di portare a soluzione positiva e definitiva la questione dei lavoratori in oggetto impegnandosi ad avviare le procedure di assunzione tramite l'utilizzo dei fondi stanziati nell'articolo 34 della recente legge finanziaria e, nel concreto, a stabilizzare tali lavoratori.

(3-02468)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

PASETTO, COLASIO e BRESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (D.P.C.M.) 27 novembre 2002, n. 294 reca nuove disposizioni in materia di tariffe di spedizione di prodotti editoriali periodici;

l'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in applicazione dell'articolo 2, comma 20, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha ribadito che fra i soggetti destinatari delle agevolazioni tariffarie vi sono anche le associazioni e le organizzazioni senza fini di lucro, fornendo peraltro una definizione incomprensibilmente restrittiva di tali soggetti. Tale articolo stabilisce infatti che per associazioni e organizzazioni senza fine di lucro si intendono solo le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non governative che operano per lo sviluppo dei Paesi del terzo mondo, le fondazioni e le associazioni senza fini di lucro aventi scopi religiosi e gli enti ecclesiastici;

il medesimo articolo non fa alcuna menzione della associazioni aventi scopi sociali e culturali e comunque scopi e

finalità diverse da quelle indicate nella norma. Il risultato è che questi soggetti non godono attualmente più delle tariffe agevolate per la spedizione della propria stampa periodica (tariffe previste dal decreto dal Ministro delle comunicazioni 13 novembre 2002 (*Gazzetta Ufficiale* n. 290 dell'11 dicembre 2002));

come conseguenza della nuova disposizione le tariffe per tali soggetti sono aumentate mediamente del 300 per cento ma solo nel caso in cui in alternativa sia possibile applicare le tariffe agevolate previste per gli editori. Quando ciò non può avvenire a causa della limitazione posta dal citato articolo 2, comma 1, lettera a) o dalle altre lettere dello stesso comma, gli aumenti raggiungerebbero addirittura il 600 per cento;

l'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ha individuato l'elenco dei prodotti editoriali esclusi dalla tariffa agevolata di spedizione;

in particolare il comma 1, lettera a) di tale articolo ha previsto che sono esclusi dalla tariffa agevolata (prevista dal decreto del Ministro delle comunicazioni 13 novembre 2002, *Gazzetta Ufficiale* n. 289 del 10 dicembre 2002) « i giornali che contengono inserzioni pubblicitarie per un'area superiore al 45 per cento dell'intero stampato e quelli per i quali i relativi abbonamenti sono stati stipulati a titolo oneroso dai destinatari per una percentuale inferiore al 60 per cento del totale degli abbonamenti »;

con comunicazione del 21 gennaio 2003 la Divisione corrispondenza di Poste Italiane ha fornito alcune indicazioni interpretative al decreto in commento dichiarando di averle concordate con il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza dal Consiglio dei ministri, in particolare, con riguardo al passaggio sopra evidenziato, ha precisato che « [...] gli abbonamenti a titolo oneroso potranno essere sottoscritti sia direttamente dai destinatari che indirettamente dai terzi »;

con successiva comunicazione del 20 febbraio 2003 la stessa divisione di Poste italiane ha inaspettatamente ribaltato tale interpretazione dichiarando che « [...] gli abbonamenti a titolo oneroso, obbligatori nella misura di almeno il 60 per cento del totale degli abbonamenti relativi alle pubblicazioni edite dai soggetti iscritti al ROC, devono essere stipulati dai destinatari e non indirettamente da terzi » e invitando conseguentemente gli editori a modificare il testo delle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà proposto in occasione della comunicazione del 21 gennaio;

tale ultima interpretazione e la conseguente nuova dizione della dichiarazione sostitutiva di atto notorio « [...] i relativi abbonamenti sono stati stipulati a titolo oneroso direttamente dai destinatari [...] » appaiono assolutamente incompatibili con la disposizione del decreto che, come sopra già evidenziato, recita: « [...] i relativi abbonamenti sono stati stipulati a titolo oneroso dai destinatari », senza specificare quindi la circostanza che l'acquisto dell'abbonamento sia effettuato direttamente piuttosto che indirettamente dal destinatario;

la contestata interpretazione di Poste Italiane, in netto contrasto con il dettato normativo, sembrerebbe includere nella quota di abbonamenti utile per accedere alle tariffe agevolate (60 per cento) gli abbonamenti stipulati a titolo oneroso solo se questi sono stati sottoscritti direttamente dal destinatario (fisicamente da esso, sembrerebbe di capire, e comunque con un proprio esborso di denaro) e a escludere invece gli abbonamenti per i quali vi sia stato comunque un pagamento a favore dell'editore, sia esso compiuto direttamente dal destinatario finale del prodotto o sia esso compiuto a favore di tale destinatario da parte di un terzo soggetto;

la scelta interpretativa di Poste Italiane provoca invece gravissimi danni a numerosi editori che si devono misurare con aumenti tariffari del 100-200 per cento. Gli editori colpiti da tali insosteni-

bili aumenti sono soprattutto quelli appartenenti al settore tecnico, scientifico e medico, caratterizzato dalla presenza consistente di commesse da parte di aziende che acquistano gli abbonamenti a beneficio dei destinatari finali;

nella confusione derivata dall'introduzione della citata disposizione e dal susseguirsi di indicazioni contraddittorie da parte di Poste italiane in molte case editrici si è ingenerato persino il dubbio che gli abbonamenti venduti attraverso le librerie o soggetti commissionari possano non essere ricompresi fra quelli stipulati a titolo oneroso dai destinatari. Tale dubbio è chiaramente assurdo, ma sintomatico del clima di incertezza e di confusione nel quale il mondo editoriale sta vivendo;

il medesimo articolo 2, comma 1, del decreto prevede inoltre che siano esclusi dalle tariffe agevolate anche « i giornali di pubblicità » [lettera *b*)], « i giornali di promozione delle vendite di beni o servizi » [lettera *c*)] e « i cataloghi » [lettera *e*)];

le caratteristiche di tali tipologie periodici non sono chiare e la definizione contenuta nel comma 2 dello stesso articolo non aiuta a definirne in modo certo i contorni, tanto che sono attualmente escluse dalle tariffe agevolate le spedizioni dei periodici che non hanno assolutamente i caratteri di giornali di pubblicità, piuttosto che di giornali di promozione di vendite di beni ovvero di cataloghi. Il riferimento corre ai periodici di informazione editoriale, i quali, ancorché organizzati in elenchi di libri e di periodici identificati con il titolo (o la testata), l'autore, l'editore e il prezzo di vendita al pubblico, hanno come unica funzione quella di consentire alle librerie, alle biblioteche e a tutti i soggetti interessati uno strumento di ricerca e di studio del panorama editoriale nazionale;

non consentire la spedizione con tariffe agevolate di tali prodotti editoriali comporta un inevitabile danno per la diffusione dei libri, dei periodici e, in definitiva, della stessa cultura —:

se non si intenda modificare l'articolo 1, comma 1, del decreto includendo fra i soggetti beneficiari delle tariffe agevolate tutte le associazioni e le organizzazioni senza fini di lucro, se il Governo non ritenga di dover adottare le opportune iniziative per ovviare al *vulnus* creato dall'impropria interpretazione effettuata da Poste italiane spa del comma 1 lettera a) dell'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in questione e se il Governo non ritenga di dover assumere urgentemente le opportune iniziative al fine di evitare che i periodici di informazione editoriale siano esclusi dalla spedizione con tariffa agevolata. (5-02190)

PANATTONI, DUCA, ALBONETTI, TIDEI, ADDUCE, RAFFALDINI, ROGNONI, DE LUCA, MAZZARELLO e SUSINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi è molta incertezza e confusione sulla applicazione di tariffe agevolate per la spedizione postale di comunicazioni da parte di partiti, sindacati, organizzazioni non profit, associazioni di promozione sociale senza fini di lucro;

queste tariffe agevolate sono state in vigore sino al 31 dicembre 2002 poi sono state sospese dal Governo con decreto;

il Governo ha poi provveduto a rimettere in funzione alcune agevolazioni, parziali, in regime transitorio;

manca una disciplina organica di riferimento;

molti soggetti hanno sospeso le pubblicazioni non essendo in grado di sostenere l'onere finanziario derivante dalla tariffa piena;

Poste italiane si attiene alle comunicazioni ricevute dal Governo, parziali, in attesa di una normativa generale —:

se non ritenga necessario una comunicazione formale e organica a Poste italiane SpA, che copra l'intera materia e ripristini le agevolazioni tariffarie in vi-

gore sino al 31 dicembre 2002, in attesa di una disciplina organica per tutto il settore. (5-02191)

Interrogazione a risposta scritta:

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alcuni organi di stampa hanno riportato la notizia che il noto conduttore televisivo Paolo Bonolis avrebbe ottenuto dalla RAI un contratto con un compenso assai elevato, senza che sia stato preliminarmente esaminato il contratto che legava lo stesso conduttore alle reti Fininvest;

sembra, infatti, che il contratto con la Fininvest obblighi il signor Bonolis in esclusiva fino a tutto il prossimo mese di settembre, e di conseguenza il citato conduttore non potrebbe presentare per conto della RAI il prossimo concorso di Miss Italia e le prime puntate di Domenica In, trasmissioni queste per le quali il signor Bonolis sarebbe stato ingaggiato —:

se tale iniziativa, determinando un danno evidente per l'azienda RAI, non sia in contrasto con i principi di efficienza ed economicità previsti dal contratto di servizio. (4-06807)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE, PISA, PINOTTI, ANGIONI, LUONGO, ROTUNDO e LUMIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

attraverso ricorsi al TAR presentati in tempi successivi, il personale militare del carcere militare di Peschiera, quello di Forte Boccea in Roma e quello di Santa Maria Capua Vetere ha richiesto il paga-

se non si intenda modificare l'articolo 1, comma 1, del decreto includendo fra i soggetti beneficiari delle tariffe agevolate tutte le associazioni e le organizzazioni senza fini di lucro, se il Governo non ritenga di dover adottare le opportune iniziative per ovviare al *vulnus* creato dall'impropria interpretazione effettuata da Poste italiane spa del comma 1 lettera a) dell'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in questione e se il Governo non ritenga di dover assumere urgentemente le opportune iniziative al fine di evitare che i periodici di informazione editoriale siano esclusi dalla spedizione con tariffa agevolata. (5-02190)

PANATTONI, DUCA, ALBONETTI, TIDEI, ADDUCE, RAFFALDINI, ROGNONI, DE LUCA, MAZZARELLO e SUSINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi è molta incertezza e confusione sulla applicazione di tariffe agevolate per la spedizione postale di comunicazioni da parte di partiti, sindacati, organizzazioni non profit, associazioni di promozione sociale senza fini di lucro;

queste tariffe agevolate sono state in vigore sino al 31 dicembre 2002 poi sono state sospese dal Governo con decreto;

il Governo ha poi provveduto a rimettere in funzione alcune agevolazioni, parziali, in regime transitorio;

manca una disciplina organica di riferimento;

molti soggetti hanno sospeso le pubblicazioni non essendo in grado di sostenere l'onere finanziario derivante dalla tariffa piena;

Poste italiane si attiene alle comunicazioni ricevute dal Governo, parziali, in attesa di una normativa generale —:

se non ritenga necessario una comunicazione formale e organica a Poste italiane SpA, che copra l'intera materia e ripristini le agevolazioni tariffarie in vi-

gore sino al 31 dicembre 2002, in attesa di una disciplina organica per tutto il settore. (5-02191)

Interrogazione a risposta scritta:

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alcuni organi di stampa hanno riportato la notizia che il noto conduttore televisivo Paolo Bonolis avrebbe ottenuto dalla RAI un contratto con un compenso assai elevato, senza che sia stato preliminarmente esaminato il contratto che legava lo stesso conduttore alle reti Fininvest;

sembra, infatti, che il contratto con la Fininvest obblighi il signor Bonolis in esclusiva fino a tutto il prossimo mese di settembre, e di conseguenza il citato conduttore non potrebbe presentare per conto della RAI il prossimo concorso di Miss Italia e le prime puntate di Domenica In, trasmissioni queste per le quali il signor Bonolis sarebbe stato ingaggiato —:

se tale iniziativa, determinando un danno evidente per l'azienda RAI, non sia in contrasto con i principi di efficienza ed economicità previsti dal contratto di servizio. (4-06807)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE, PISA, PINOTTI, ANGIONI, LUONGO, ROTUNDO e LUMIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

attraverso ricorsi al TAR presentati in tempi successivi, il personale militare del carcere militare di Peschiera, quello di Forte Boccea in Roma e quello di Santa Maria Capua Vetere ha richiesto il paga-

mento delle ore di lavoro prestate oltre il normale orario di servizio nel periodo compreso tra il 1993 e il 1995;

il TAR del Lazio, in data 7 maggio 2001, con sentenza n. 7781, accogliendo la tesi dei ricorrenti ha disposto il pagamento delle somme dovute;

l'amministrazione della difesa ha ottemperato nei confronti degli aventi diritto;

il ricorso presentato dai militari in servizio del carcere militare di Pescheria ha contenuto del tutto uguale a quelli già sentenziati, riguardando la medesima fattispecie e ricorrendovi le medesime situazioni —:

se il Ministro, avvalendosi della facoltà di autotutela propria della pubblica amministrazione non ritenga opportuno disporre con immediatezza per il pagamento delle ore di servizio straordinario prestatato dai militari nel carcere militare di Peschiera, estinguendo con ciò il contenzioso fra questi ultimi e l'amministrazione della difesa. (5-02188)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella località di Torre Astura a Nettuno è presente un poligono militare;

detto poligono soprattutto nel periodo estivo crea molti disagi ai cittadini della zona perché infastiditi, anche in vacanza, dal frastuono degli spari delle esercitazioni;

detti spari sempre nel periodo estivo arrecano disagio anche alle migrazioni dei volatili della zona che sono costretti a cambiare la loro rotta —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario provvedere alla sospensione, per i motivi citati in premessa, dell'attività di detto poligono, perlomeno nei cosiddetti mesi estivi, e se non ritenga necessario

dismettere parte dell'area del poligono stesso per renderla pubblica, valorizzando e tutelando così la bellezza del posto e la fauna presente. (4-06794)

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il battaglione alpini paracadutisti « Monte Cervino » è in corso di trasformazione in reggimento;

questo reparto, fiore all'occhiello delle truppe alpine, dal nome glorioso sia in periodo di pace che in guerra rischia nominalmente di sparire dalle nostre forze armate —:

se non si ritiene opportuno che il nuovo reggimento mantenga la denominazione « Monte Cervino » ed il motto « *Mai strac!* » che lo ha accompagnato durante tutta la sua storia. (4-06800)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Vincenzo Rutigliano ha partecipato al 10° concorso per titoli per l'immissione nel ruolo dei volontari di truppa in servizio permanente dell'E.I., concorso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 54 del 10 luglio 2001;

in sede di concorso l'Amministrazione aveva attribuito al Rutigliano un punteggio inferiore, escludendolo dalla graduatoria di merito;

il Rutigliano faceva ricorso al TAR del Lazio;

con nota prot. n. DGPM/1/3/841 del 4 aprile 2003 a firma del Direttore della Divisione, Paolotti Dott.ssa Maura, è stato comunicato al Rutigliano che con decreto dirigenziale n. 40 del 20 marzo 2003 del Ministero della difesa — Direzione Generale per il Personale Militare — 3ª Divisione Reclutamento Volontari, in ottemperanza all'ordinanza del TAR Lazio n. 2615/02 del 20 maggio 2002, è stato inserito con riserva;

con l'ordinanza del TAR veniva spesa l'efficacia del provvedimento con il quale il Rutigliano non era stato ammesso al concorso;

essendo risultato ammesso con riserva, il Rutigliano ha diritto ad essere assunto in servizio, configurandosi, in caso contrario, la più eclatante violazione del bando di concorso —:

quali siano i motivi della mancata immissione in ruolo del Rutigliano;

quali iniziative intenda assumere affinché venga riconosciuto il diritto all'immissione in ruolo del signor Rutigliano.
(4-06809)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le numerose polemiche che hanno accompagnato la vita degli ultimi mesi dell'Ente nazionale per l'assistenza al volo (ENAV S.p.A.), indipendentemente dalla « giubilazione » dell'amministratore unico, hanno trovato piena conferma nella relazione della Corte dei conti;

la magistratura contabile ha aspramente criticato Enav S.p.A., incaricata di garantire la sicurezza della navigazione aerea;

la relazione della Corte dei conti afferma: « Ancorché modulato secondo il regime privatistico delle S.p.A., il ruolo di Enav è quello di un servizio pubblico essenziale che lo Stato ha delegato, ma che, per la sua alta rilevanza sociale, deve svolgersi alla luce di regole e procedure vincolanti. Finalità di Enav non è quella di mirare al profitto e alla distribuzione di utili, ma la sicurezza del volo garantita da strumenti tecnologici sempre più avanzati. Il *management* della Società deve, dunque,

impiegare le risorse disponibili nella crescita degli investimenti e della professionalità delle risorse umane »;

la Corte dei conti significativamente scrive: « Urge, pertanto, un'accelerazione di interventi mirati al raggiungimento di un sempre più elevato livello di sicurezza del volo. Il capitolo dei rapporti finanziari tra Stato ed Enav resta cruciale ed è necessario fare chiarezza sui reciproci obblighi giuridici, soprattutto alla luce di alcune recenti modalità applicative della normativa in vigore, adottate dal ministero dell'economia e delle finanze, che non sono sembrate strettamente aderenti al dettato legislativo. L'Autorità politica deve ponderare le future scelte in campo internazionale al fine di salvaguardare il ruolo e il prestigio dell'Enav che, un mercato in continua evoluzione e una concorrenza sempre più competitiva potrebbe affievolire, con consequenziali ripercussioni sui ricavi e sul livello occupazionale » (cfr. comunicato stampa n. 39/2003 della Corte dei conti);

la forte denuncia della Corte dei conti non può essere certamente ignorata ed impone una sempre maggiore attenzione da parte del ministero per evitare i rischi chiaramente espressi dalla magistratura contabile —:

quali riflessioni abbia suggerito la relazione della Corte dei conti su Enav S.p.A.;

se sia condiviso il grido d'allarme della Corte dei conti sulla necessità urgente di interventi mirati ad aumentare il livello di sicurezza del trasporto aereo;

se si ritenga altresì fondato l'invito al ministero di essere più rispettoso della normativa vigente in tema di rapporti fra il ministero medesimo ed Enav S.p.A.
(3-02469)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia Sviluppo Italia, istituita con decreto legislativo del 1999, ha il capitale

con l'ordinanza del TAR veniva spesa l'efficacia del provvedimento con il quale il Rutigliano non era stato ammesso al concorso;

essendo risultato ammesso con riserva, il Rutigliano ha diritto ad essere assunto in servizio, configurandosi, in caso contrario, la più eclatante violazione del bando di concorso —:

quali siano i motivi della mancata immissione in ruolo del Rutigliano;

quali iniziative intenda assumere affinché venga riconosciuto il diritto all'immissione in ruolo del signor Rutigliano.
(4-06809)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le numerose polemiche che hanno accompagnato la vita degli ultimi mesi dell'Ente nazionale per l'assistenza al volo (ENAV S.p.A.), indipendentemente dalla « giubilazione » dell'amministratore unico, hanno trovato piena conferma nella relazione della Corte dei conti;

la magistratura contabile ha aspramente criticato Enav S.p.A., incaricata di garantire la sicurezza della navigazione aerea;

la relazione della Corte dei conti afferma: « Ancorché modulato secondo il regime privatistico delle S.p.A., il ruolo di Enav è quello di un servizio pubblico essenziale che lo Stato ha delegato, ma che, per la sua alta rilevanza sociale, deve svolgersi alla luce di regole e procedure vincolanti. Finalità di Enav non è quella di mirare al profitto e alla distribuzione di utili, ma la sicurezza del volo garantita da strumenti tecnologici sempre più avanzati. Il *management* della Società deve, dunque,

impiegare le risorse disponibili nella crescita degli investimenti e della professionalità delle risorse umane »;

la Corte dei conti significativamente scrive: « Urge, pertanto, un'accelerazione di interventi mirati al raggiungimento di un sempre più elevato livello di sicurezza del volo. Il capitolo dei rapporti finanziari tra Stato ed Enav resta cruciale ed è necessario fare chiarezza sui reciproci obblighi giuridici, soprattutto alla luce di alcune recenti modalità applicative della normativa in vigore, adottate dal ministero dell'economia e delle finanze, che non sono sembrate strettamente aderenti al dettato legislativo. L'Autorità politica deve ponderare le future scelte in campo internazionale al fine di salvaguardare il ruolo e il prestigio dell'Enav che, un mercato in continua evoluzione e una concorrenza sempre più competitiva potrebbe affievolire, con consequenziali ripercussioni sui ricavi e sul livello occupazionale » (cfr. comunicato stampa n. 39/2003 della Corte dei conti);

la forte denuncia della Corte dei conti non può essere certamente ignorata ed impone una sempre maggiore attenzione da parte del ministero per evitare i rischi chiaramente espressi dalla magistratura contabile —:

quali riflessioni abbia suggerito la relazione della Corte dei conti su Enav S.p.A.;

se sia condiviso il grido d'allarme della Corte dei conti sulla necessità urgente di interventi mirati ad aumentare il livello di sicurezza del trasporto aereo;

se si ritenga altresì fondato l'invito al ministero di essere più rispettoso della normativa vigente in tema di rapporti fra il ministero medesimo ed Enav S.p.A.
(3-02469)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia Sviluppo Italia, istituita con decreto legislativo del 1999, ha il capitale

sociale interamente detenuto dal Ministro dell'economia e delle finanze ed ha, come oggetto sociale, l'obiettivo di attrarre gli investimenti e di sostenere lo sviluppo delle imprese nelle aree depresse del Paese, anche con partecipazione diretta al capitale;

l'Agenzia Sviluppo Italia, in questo momento, controlla, nell'esercizio della propria attività istituzionale, trentatré società, partecipa al capitale di altre centotrentotto società e partecipa al rilancio di 24 aree produttive, oltre al lodevole finanziamento di un cospicuo numero di imprese giovanili;

è noto che Sviluppo Italia ha acquisito una quota del 20 per cento circa di Piaggio Aero Industries tramite un aumento di capitale di 20 milioni di euro;

l'amministratore delegato di Sviluppo Italia, a seguito di tale operazione, è divenuto vice-presidente della Piaggio Aero Industries;

senza entrare nel merito dell'operazione, sembra potersi affermare che l'investimento di 20 milioni di euro in Piaggio Aero Industries difficilmente si può inquadrare nella specifica missione della società, atteso che la società opera nella città di Genova con mano d'opera genovese, e che la zona ligure non può (fortunatamente) essere qualificata come area depressa del nostro Paese —:

quale sia la « filosofia » di fondo dell'intervento di Sviluppo Italia in Piaggio Aero Industries e se l'operazione possa considerarsi pienamente conforme alla missione di Sviluppo Italia, destinata alle aree svantaggiate e depresse del Paese.

(3-02471)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

FALSITTA e CROSETTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda relativa alla crisi della Cirio finanziaria ha assunto caratteristiche

assai preoccupanti, che investono non soltanto i soggetti direttamente interessati, in quanto ripropongono all'attenzione dell'opinione pubblica alcuni problemi relativi all'assetto del sistema finanziario italiano che, nonostante i progressi registrati dalla normativa negli scorsi anni, non sembrano aver trovato adeguata soluzione;

in particolare, ha suscitato notevole allarme il comportamento tenuto da alcune banche, le quali, pur conoscendo le condizioni gravi difficoltà in cui versava la suddetta società, hanno preferito collocare tra il pubblico, piuttosto che tenerli in portafoglio, titoli emessi dalla stessa Cirio per un valore superiore ad un miliardo di euro;

tale comportamento ha evidenziato, se non la violazione di specifici obblighi di legge, quantomeno una scarsa correttezza nei rapporti con la clientela da parte degli istituti bancari interessati, in considerazione dell'elevata rischiosità dei titoli collocati, difficilmente valutabile dai sottoscrittori, che in larga parte sono piccoli risparmiatori —:

se sia fondata la notizia, riportata da alcuni organi di stampa, per cui sarebbe stato convocato il CICR per procedere ad un accurato esame della vicenda, quali iniziative intenda assumere allo scopo di verificare, per quanto di sua competenza, se le banche, in questa circostanza, abbiano operato nel pieno rispetto degli obblighi previsti dalla disciplina vigente a tutela del risparmio e, più in generale, se vi siano state omissioni ovvero un'insufficiente apprezzamento della rischiosità dell'operazione da parte degli organi, in primo luogo societari, preposti allo svolgimento di funzioni di controllo;

se ritenga soddisfacente, ai fini di un'adeguata tutela del risparmio, in attuazione del principio di cui all'articolo 47 della Costituzione, l'attuale disciplina relativa, per un verso, all'appello al pubblico risparmio, con particolare riferimento agli obblighi informativi previsti a carico dei

soggetti che procedano al collocamento di valori mobiliari e, per l'altro, ai poteri assegnati alle competenti autorità di vigilanza nei mercati finanziari, e nel settore bancario in particolare, e al riparto di competenze tra le stesse autorità.

(5-02192)

PINZA e LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie riportate dagli organi di informazione i « quadri dirigenziali » di undici istituti di credito che, nel periodo del cosiddetto mercato grigio, dal 30 gennaio al 15 febbraio 2001, avrebbero venduto ai piccoli risparmiatori i maggiori ammontari di obbligazioni Cirio Holding, sarebbero stati iscritti nel registro degli indagati su iniziativa della Procura di Monza e l'ipotesi di reato contestata sarebbe quella di truffa ai sensi dell'articolo 640 del Codice penale;

l'intesa dei consumatori formata, da Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori, ha diffuso lo scorso 26 giugno un comunicato stampa in cui annuncia di avere depositato atti di citazione nei confronti delle banche che hanno collocato obbligazioni Cirio ai piccoli risparmiatori chiedendo l'accertamento della nullità dei relativi contratti e il risarcimento dei danni, nonché invitando le medesime banche ad accantonare prudenzialmente nei bilanci un miliardo di euro;

è necessario fare chiarezza sulla regolarità del collocamento delle obbligazioni Cirio da parte delle banche;

la Consob ha già avviato nei confronti dei soggetti che hanno collocato le suddette obbligazioni, un'indagine intesa ad accertare la violazione degli articoli 21, relativo alla prestazione degli esercizi di investimento e accessori, e 94, in materia di sollecitazione all'investimento, del Testo unico della finanza;

sempre secondo notizie riportate dalla stampa, la procura di Napoli, a

seguito di indagini svolte con il supporto di consulenti della Banca d'Italia e con rogatorie internazionali, ha ordinato la custodia cautelare, con la concessione degli arresti domiciliari, per l'ex amministratore delegato del Banco di Napoli e oggi vicepresidente di Banca Opi, Federico Pepe, per il presidente di Meliorbanca, Pier Domenico Gallo, e per Gerardo Rescigno, consulente della Gallo & C. contestando il reato di concorso in bancarotta fraudolenta nell'ambito dell'inchiesta per il fallimento della Italgrani;

i fatti contestati risalirebbero alla metà degli anni '90, quando il Banco di Napoli fu capofila di un gruppo di banche di cui facevano parte, tra l'altro, l'Isveimer, la BNL, la Banca di Roma e il Sanpaolo che approntò un piano finanziario finalizzato al salvataggio della Italgrani, che accusava perdite per circa 1.100 miliardi di lire;

secondo quanto riferito dalla Procura di Napoli, le indagini successive al fallimento avrebbero portato alla luce una sorta di rete di riciclaggio dei centinaia di milioni di euro erogati dal pool bancario di cui il Banco di Napoli era capofila; inoltre, l'Istituto bancario capofila, cui spettava il compito di vigilare sull'esecuzione del piano finanziario, avrebbe violato importanti clausole inserite nella convenzione interbancaria a tutela degli interessi dei creditori, fra cui la nomina di un nuovo presidente del collegio sindacale;

le vicende della collocazione delle obbligazioni Cirio e quelle dell'indagine sul coinvolgimento di alcune banche nel fallimento della Italgrani evidenziano, ciascuna sotto profili e con modalità diverse, in modo preoccupante il mancato rispetto da parte di determinati operatori bancari delle regole previste dalla disciplina vigente, in particolare a tutela della trasparenza e dei risparmiatori;

al di là dell'accertamento degli illeciti di natura penale o amministrativa, le vicende sopra richiamate evidenziano che le banche hanno mancato quanto meno a doveri di deontologia e di etica professionale;

la gravità e l'estensione dei fatti in questione sembra richiedere, oltre all'intervento della Banca d'Italia quale autorità di vigilanza, l'adozione sia di misure specifiche sia di misure di carattere generale in merito al funzionamento del sistema bancario da parte del Ministero dell'economia e delle finanze;

il Ministro dell'economia e delle finanze ha deciso di riunire il prossimo 8 luglio il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio proprio con riferimento alle questioni concernenti la Cirio —:

quali elementi possa fornire sulla vicenda e quali iniziative abbia sinora assunto o intenda adottare con riferimento alle vicende sopra riportate a tutela della trasparenza bancaria e dei risparmiatori, anche al fine di prevenire il ripetersi di episodi analoghi, di assicurare un corretto funzionamento del sistema bancario, di garantire la piena osservanza della disciplina vigente eventualmente provvedendo alle opportune integrazioni della medesima disciplina. (5-02193)

BENVENUTO e GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

parecchie decine di migliaia di risparmiatori italiani sono stati indotti, principalmente dal sistema bancario, ad acquistare oltre 1,1 miliardi di euro di obbligazioni, prive di *rating* e di prospetto, emesse dalle varie entità del gruppo Cirio, finite regolarmente in *default* o in *cross-default* e forse solo concambiabili in futuro, con gravi sacrifici in linea capitale per non parlare delle cedole perse, contro titoli di rischio del medesimo gruppo, di cui è stato appena avviato un piano di riorganizzazione ancora tutto da verificare;

è evidente, visti i risultati, che in questa vicenda non hanno funzionato i controlli sulla sana e prudente gestione delle banche, che canonicamente include il dovere di correttezza fiduciaria nei confronti della clientela —:

quali assicurazioni può dare ai risparmiatori italiani circa il fatto che i loro investimenti non sono ulteriormente in pericolo a causa dell'emergere di nuovi « casi Cirio », anche a causa dell'affievolimento dei presidi sulla veridicità dei bilanci aziendali che il nuovo Governo ha voluto forzatamente introdurre nella riforma del diritto societario. (5-02194)

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda relativa alla crisi della Cirio finanziaria ha assunto caratteristiche assai preoccupanti, che investono non soltanto i soggetti direttamente interessati, in quanto ripropongono all'attenzione dell'opinione pubblica alcuni problemi relativi all'assetto del sistema finanziario italiano che, nonostante i progressi registrati dalla normativa negli scorsi anni, non sembrano aver trovato adeguata soluzione;

in particolare, ha suscitato notevole allarme il comportamento tenuto da alcune banche, le quali, pur conoscendo le condizioni gravi difficoltà in cui versava la suddetta società, hanno preferito collocare tra il pubblico, piuttosto che tenerli in portafoglio, titoli emessi dalla stessa Cirio per un valore superiore ad un miliardo di euro;

tale comportamento ha evidenziato, se non la violazione di specifici obblighi di legge, quantomeno una scarsa correttezza nei rapporti con la clientela da parte degli istituti bancari interessati, in considerazione dell'elevata rischiosità dei titoli collocati, difficilmente valutabile dai sottoscrittori, che in larga parte sono piccoli risparmiatori —:

se sia fondata la notizia, riportata da alcuni organi di stampa, per cui sarebbe stato convocato il CICR per procedere ad un accurato esame della vicenda, quali iniziative intenda assumere allo scopo di verificare, per quanto di sua competenza, se le banche, in questa circostanza, abbiano operato nel pieno ri-

spetto degli obblighi previsti dalla disciplina vigente a tutela del risparmio e, più in generale, se vi siano state omissioni ovvero un'insufficiente apprezzamento della rischiosità dell'operazione da parte degli organi, in primo luogo societari, preposti allo svolgimento di funzioni di controllo e se ritenga soddisfacente, ai fini di un'adeguata tutela del risparmio, in attuazione del principio di cui all'articolo 47 della Costituzione, l'attuale disciplina relativa, per un verso, all'appello al pubblico risparmio, con particolare riferimento agli obblighi informativi previsti a carico dei soggetti che procedano al collocamento di valori mobiliari e, per l'altro, ai poteri assegnati alle competenti autorità di vigilanza nei mercati finanziari, e nel settore bancario in particolare, e al riparto di competenze tra le stesse autorità. (5-02195)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

parecchie decine di migliaia di risparmiatori italiani sono stati indotti principalmente dal sistema bancario, ad acquistare oltre 1,1 miliardi di euro di obbligazioni, prive di *rating* e di prospetto, emesse dalle varie entità del gruppo Cirio, finite regolarmente in *default* o in *cross-default* e forse solo concambiabili in futuro, con gravi sacrifici in linea capitale per non parlare delle cedole perse, contro titoli di rischio del medesimo gruppo, di cui è stato appena avviato un piano di riorganizzazione ancora tutto da verificare;

è evidente, visti i risultati, che in questa vicenda non hanno funzionato i controlli sulla sana e prudente gestione delle banche, che canonicamente include il dovere di correttezza fiduciaria nei confronti della clientela —:

quali assicurazioni può dare ai risparmiatori italiani circa il fatto che i loro investimenti non sono ulteriormente in pericolo a causa dell'emergere di nuovi

« casi Cirio », anche a causa dell'affievolimento dei presidi sulla veridicità dei bilanci aziendali che il nuovo Governo ha voluto forzatamente introdurre nella riforma del diritto societario. (5-02196)

XI Commissione:

SANTORI e CAMPA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molti cittadini italiani, ex dipendenti sia dello Stato come di altre Pubbliche Amministrazioni o Enti, hanno scelto di risiedere regolarmente in uno dei Paesi della Comunità europea;

dal 1° gennaio 2001, nei Paesi dell'Unione europea circola come moneta unica l'euro, quindi non vi è più necessità di effettuare cambio di valuta e altre formalità burocratiche di frontiera;

i pensionati dell'INPDAP (Istituto Nazionale Previdenza Dipendenti Amministrazioni Pubbliche) residenti in uno dei Paesi della Comunità europea, a causa di modalità obsolete di pagamento e riscossione dell'assegno pensionistico, loro spettante, debbono purtroppo attendere l'emissione di ordini di pagamento collettivi da parte dell'Ufficio Esteri dell'INPDAP — così come prevede il decreto del Ministero del Tesoro risalente al 25 maggio 1989;

conseguentemente essi ricevono il dovuto dopo diversi mesi, in quanto anche l'Ufficio Italiano Cambi deve comunicare il « nulla osta » ai vari Consolati d'Italia e questo, di certo, non favorisce la necessaria sicurezza economica dei pensionati italiani, che invece vorrebbero legittimamente ricevere in tempo utile il frutto del loro lavoro —:

se il signor Ministro non intenda sollecitamente porre fine a questo iter burocratico che ormai non ha più ragione di esistere, ma che comporta gravissimi disagi economici e sociali ai nostri connazionali che risiedono in Europa;

se, a tal fine, non ritenga opportuno adottare iniziative affinché l'INPDAP prov-

veda ad effettuare direttamente l'accredito degli assegni pensionistici mediante bonifici, con cadenza mensile e non più bimestrale, versati sui conti correnti presso gli Istituti di Credito Esteri, intestati ai cittadini Italiani ivi residenti. (5-02200)

DELBONO e RUTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3253 del 29 novembre 2002 prevedeva al primo comma dell'articolo 7, nei confronti dei soggetti residenti, aventi sede legale o operativa alla data degli eventi sismici iniziati il 31 ottobre 2002 nel territorio di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 31 ottobre 2002 e dell'8 novembre 2002, la sospensione fino al 31 marzo 2003, dei versamenti dei contributi di previdenza e di assistenza sociale e dei premi per l'assicurazione sociale obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, ivi compresa la quota a carico dei lavoratori dipendenti, nonché di quelli con contratto di collaborazione coordinata e continuativa;

con successiva ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3279 del 10 aprile 2003 i suddetti termini di sospensione sono stati prorogati al 30 giugno 2003;

i lavoratori della Società Poste Italiane della Provincia di Campobasso lamentano la mancata sospensione dei contributi previdenziali nonostante le ripetute e legittime richieste;

le OO.SS. di categoria hanno più volte manifestato, senza ottenere risultati, il proprio disappunto nei confronti del responsabile regionale delle Risorse Umane competente per rivendicare la sospensione dei contributi e l'anticipazione in busta paga dei relativi importi;

tale ingiustificato comportamento da parte della Società Poste Italiane determina trattamenti sperequativi tra i diversi

lavoratori e vanifica nel complesso gli effetti sociali ed economici di una norma ad efficacia immediata e di semplice applicazione dettata sia per aziende pubbliche che private —:

quali iniziative il Governo intenda adottare nei confronti della Società Poste Italiane che non ha concesso ai lavoratori della Provincia di Campobasso i benefici previsti dalle ordinanze n. 3253/2002 e n. 3279/2003 della Presidenza del Consiglio dei Ministri e quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di garantire la piena e immediata attuazione delle ordinanze stesse. (5-02201)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 10 anni si è costituita la provincia del Verbano Cusio Ossola e progressivamente sono stati istituiti tutti i servizi relativi alla nuova realtà provinciale;

ad oggi non sono state ancora trasferite però le competenze sul territorio relative alla Ragioneria provinciale dello Stato, alla Direzione provinciale dei servizi vari ed alla Commissione medica di verifica, anche se a Novara 14 dipendenti sono già stati pre-distaccati per la nuova provincia e da oltre un anno risultano seguire gli adempimenti relativi specificatamente a questo territorio essendo già stati assegnati al nuovo ufficio, peraltro non ancora materialmente esistente;

i locali per le nuove strutture sono già stati localizzati a Gravellona Toce (Verbano) e nei predetti locali — già ex sede provinciale dell'Inps — sono in corso i necessari lavori di predisposizione informatica e di ristrutturazione generale che dovrebbero essere completati entro l'estate;

peraltro su di una dotazione di organico di 44 unità, risultano prossimi al

trasferimento solo i 14 dipendenti sopra indicati, insufficienti per assicurare poi i livelli minimi dei servizi richiesti —:

quali siano i tempi nei quali si ritiene di dover finalmente avviare la nuova struttura provinciale, con quale dotazione di personale e con quali mezzi di reclutamento ovvero se per mobilità, concorso o mediante nuove assunzioni sul territorio;

ricordando i precedenti negativi legati alla costituzione dell'Ufficio del territorio, se il ministero eviterà di trasferire personale da altre zone d'Italia molto lontane dal Vco (è stato il caso di Enna) poiché, a parte i costi degli incentivi, trattasi poi di personale che chiede un rapido ritorno alla zona d'origine lasciando sguarniti i nuovi uffici provinciali.
(4-06791)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

molti indicatori segnalano brutto tempo per l'andamento dell'economia salentina: la crisi del settore commerciale della catena ex Gum (circa 600 lavoratori in cassa integrazione) non ancora risolta, la pesante situazione dell'Omfesa (circa 200 lavoratori in cassa integrazione), le difficoltà strutturali del comparto del tessile abbigliamento calzaturiero, il terzo del mezzogiorno per numero di aziende e per addetti, evidenziate dal crollo delle esportazioni con una perdita nel periodo 2001-2002 pari a 58 milioni di euro, gli esuberi di 120 unità allo stabilimento leccese della ex Fiat Hitachi sono i segnali più evidenti del rischio di una forte regressione dell'apparato produttivo;

a tutto ciò si debbono aggiungere le nuove difficoltà, che ricadono negativamente sulle imprese e ne penalizzano gli investimenti, derivanti dal fatto che il fondo per il credito d'imposta per le aziende che investono nel sud è letteral-

mente prosciugato, essendo stati esauriti i 1740 milioni di euro stanziati per il 2003 dalle domande presentate il 2002;

si registra così un'assurda disparità di trattamento tra il sud dove si lesinano gli aiuti ed il nord dove è stata varata la cosiddetta «Tremonti nord» con la quale è stata concessa la proroga degli sgravi sugli investimenti per circa 1600 comuni;

ma ciò che è veramente sconcertante è che il Ministro dell'economia e delle finanze ha stabilito, con un recente decreto, che le aziende che hanno realizzato investimenti nel sud prima dell'8 luglio 2002, le quali avevano fatto affidamento legittimamente su un credito d'imposta pari al 50 per cento dell'investimento (cosiddetta «Legge Visco sud»), possono al contrario usufruire solo dello sconto per un importo massimo del 10 per cento del credito maturato, percentuale che, a sua volta, si riduce ulteriormente al 6 per cento per gli anni dal 2004 in poi;

tale perverso meccanismo rappresenta una vera e propria beffa per gli imprenditori che hanno già investito, perché cambia le regole con effetto retroattivo e perché diluendo il credito in quindici anni porterà ad una sicura crisi finanziaria tutte quelle imprese il cui unico torto è stato quello di aver investito confidando in una legge dello Stato;

l'associazione delle piccole e medie industrie della provincia di Lecce (API) ha impugnato al Tar, chiedendone la sospensione, il suddetto provvedimento;

anche molti imprenditori hanno fatto ricorso al Tar; un esempio significativo è rappresentato dalla società Stima srl, azienda metalmeccanica con sede nella zona industriale di Galatone, con un fatturato che dovrebbe raggiungere quest'anno i 5,5 milioni (4,5 nel 2002), passata in pochi anni da 20 a 78 dipendenti, che ha fatto investimenti per 1,5 milioni di euro per finanziare alcuni progetti di meccanica di precisione utili all'acquisizione di alcune commesse nel settore aeronautico e che il repentino cambio di

rotta del Governo ha portato Enrico Grasso, responsabile di Stima, a dichiarare: «dalla mattina alla sera è cambiato tutto. I soldi sono finiti, lo Stato ha fatto marcia indietro. Vantavo 600 mila euro di credito d'imposta e tutto è svanito. Ma i mutui bancari da pagare ogni mese non sono svaniti. Una catastrofe. Insomma, crisi di liquidità immediata e con la tentazione di andare dal Prefetto e di dargli le chiavi dell'azienda dicendogli: venga a gestirla» —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per fronteggiare quello che appare l'inizio di un possibile declino dell'apparato produttivo della provincia di Lecce, per ripristinare gli incentivi e gli sgravi contributivi che i recenti provvedimenti governativi hanno messo in discussione determinando gravi crisi finanziarie delle imprese e relativi tagli dell'occupazione e se il Governo non ritenga di dover avviare una efficace politica che ponga al centro lo sviluppo e crescita del mezzogiorno, rovesciando gli attuali orientamenti in cui a prevalere sono gli interessi delle aree più forti del Paese. (4-06792)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

Luciano Carmeli, condannato in primo grado e in appello all'ergastolo per l'omicidio dell'orefice milanese Ezio Bartocci, è stato scarcerato, lo scorso 26 giugno, dalla Corte d'Assise d'Appello per asserite gravi condizioni di salute;

da tre giorni non si hanno più notizie del Carmeli, che si è sottratto all'obbligo della firma quotidiana. Al momento, la polizia di Milano considera il pregiudicato «irreperibile» —:

quali iniziative, anche legislative, intenda promuovere al di là del caso specifico, per evitare il ripetersi di tali gravi episodi e garantire la certezza della pena.

(2-00829) «La Russa, Airaghi, Alboni, Amoruso, Anedda, Armani, Arrighi, Ascierio, Bellotti, Benedetti Valentini, Bocchino, Bornacin, Briguglio, Buontempo, Butti, Cannella, Cannelli, Cardello, Carrara, Caruso, Castellani, Catanoso, Cirielli, Cola, Giorgio Conte, Giulio Conti, Coronella, Cristaldi, Delmastro Delle Vedove, Fasano, Fatuzzo, Fiori, Foti, Fragalà, Franz, Gallo, Gamba, Geraci, Ghiglia, Alberto Giorgetti, Gironda Veraldi, La Grua, La Starza, Lamorte, Landi Di Chiavenna, Landolfi, Leo, Lisi, Lo Presti, Losurdo, Maceratini, Maggi, Malgieri, Gianni Mancuso, Luigi Martini, Mazzocchi, Menia, Meroi, Messa, Migliori, Mussolini, Angela Napoli, Nespoli, Onnis, Paolone, Patarino, Antonio Pepe, Pezzella, Porcu, Raisi, Ramponi, Riccio, Ronchi, Rositani, Saggia, Saia, Garnerò Santanchè, Scalia, Selva, Serena, Strano, Taglialatela, Trantino, Villani Miglietta, Zaccaro, Zaccaro».

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da decenni Biella vive una drammatica situazione per carenza di organici nel settore della giustizia;

il presidente del tribunale, Vito Vittoni, fautore della seconda sezione del tribunale, già alla fine degli anni '80 prevedeva tempi duri per la giustizia a Biella;

rotta del Governo ha portato Enrico Grasso, responsabile di Stima, a dichiarare: «dalla mattina alla sera è cambiato tutto. I soldi sono finiti, lo Stato ha fatto marcia indietro. Vantavo 600 mila euro di credito d'imposta e tutto è svanito. Ma i mutui bancari da pagare ogni mese non sono svaniti. Una catastrofe. Insomma, crisi di liquidità immediata e con la tentazione di andare dal Prefetto e di dargli le chiavi dell'azienda dicendogli: venga a gestirla» —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per fronteggiare quello che appare l'inizio di un possibile declino dell'apparato produttivo della provincia di Lecce, per ripristinare gli incentivi e gli sgravi contributivi che i recenti provvedimenti governativi hanno messo in discussione determinando gravi crisi finanziarie delle imprese e relativi tagli dell'occupazione e se il Governo non ritenga di dover avviare una efficace politica che ponga al centro lo sviluppo e crescita del mezzogiorno, rovesciando gli attuali orientamenti in cui a prevalere sono gli interessi delle aree più forti del Paese. (4-06792)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

Luciano Carmeli, condannato in primo grado e in appello all'ergastolo per l'omicidio dell'orefice milanese Ezio Bartocci, è stato scarcerato, lo scorso 26 giugno, dalla Corte d'Assise d'Appello per asserite gravi condizioni di salute;

da tre giorni non si hanno più notizie del Carmeli, che si è sottratto all'obbligo della firma quotidiana. Al momento, la polizia di Milano considera il pregiudicato «irreperibile» —:

quali iniziative, anche legislative, intenda promuovere al di là del caso specifico, per evitare il ripetersi di tali gravi episodi e garantire la certezza della pena.

(2-00829) «La Russa, Airaghi, Alboni, Amoruso, Anedda, Armani, Arrighi, Ascierio, Bellotti, Benedetti Valentini, Bocchino, Bornacin, Briguglio, Buontempo, Butti, Cannella, Cannelli, Cardiello, Carrara, Caruso, Castellani, Catanoso, Cirielli, Cola, Giorgio Conte, Giulio Conti, Coronella, Cristaldi, Delmastro Delle Vedove, Fasano, Fatuzzo, Fiori, Foti, Fragalà, Franz, Gallo, Gamba, Geraci, Ghiglia, Alberto Giorgetti, Gironda Veraldi, La Grua, La Starza, Lamorte, Landi Di Chiavenna, Landolfi, Leo, Lisi, Lo Presti, Losurdo, Maceratini, Maggi, Malgieri, Gianni Mancuso, Luigi Martini, Mazzocchi, Menia, Meroi, Messa, Migliori, Mussolini, Angela Napoli, Nespoli, Onnis, Paolone, Patarino, Antonio Pepe, Pezzella, Porcu, Raisi, Ramponi, Riccio, Ronchi, Rositani, Saggia, Saia, Garnerò Santanchè, Scalia, Selva, Serena, Strano, Tagliatela, Trantino, Villani Miglietta, Zaccaro, Zaccaro».

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da decenni Biella vive una drammatica situazione per carenza di organici nel settore della giustizia;

il presidente del tribunale, Vito Vittoni, fautore della seconda sezione del tribunale, già alla fine degli anni '80 prevedeva tempi duri per la giustizia a Biella;

alla fine del 1998 il procuratore Gu-
mina poté contare su tre sostituti ma il
numero è, comunque, troppo esiguo (in
altre procure del distretto con numero di
abitanti pari o addirittura inferiore a
quello biellese operano regolarmente 5-6
sostituti procuratori);

oggi, dei quattro cantoni della pro-
cura di Biella (dove sono collocati gli uffici
dei magistrati), due sono scoperti;

la scorsa settimana il Consiglio degli
avvocati ha indetto 5 giorni di astensione
dalle udienze per protestare contro la
mancata riforma della giustizia —:

quali iniziative intenda assumere per
sanare una situazione di estremo disagio
che la procura di Biella vive, ormai, da
decenni, situazione che finisce con l'inci-
dere sull'andamento della giustizia, con
grave danno per l'equità e per i cittadini.
(4-06799)

LUCCHESI. — *Al Ministro della giusti-
zia.* — Per sapere — premesso che:

appare utile che i magistrati si asten-
gano dalle interviste televisive, mentre ogni
comunicazione andrebbe resa per iscritto
ed esclusivamente tramite gli uffici stampa
dei vari tribunali —:

se intenda emanare delle disposizioni
per vietare l'uso delle telecamere nei pro-
cessi. (4-06801)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle
infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere
— premesso che:

secondo il programma presentato dal
Ministro delle infrastrutture e dei trasporti
e da Rfi (Rete ferroviaria italiana) nei
primi mesi del 2003 dovevano iniziare i
lavori per la realizzazione della platea di

lavaggio dei treni, dovevano essere dispo-
nibili le risorse per i lavori di ammoder-
namento delle linee Siracusa-Ragusa e
Siracusa-Catania e si doveva emettere il
bando per la progettazione del raddoppio
della linea tra Priolo e Bicocca;

si tratta di un programma di inter-
venti e un piano di investimenti che, se
realizzati, consentiranno di compiere un
importante salto di qualità al sistema
ferroviario siracusano e all'intera area sud
della Sicilia;

in particolare, il progetto della fossa
di manutenzione e della platea di lavaggio,
che si trascina ormai da molti anni, è
indispensabile per la formazione dei treni
di lunga percorrenza —:

se non ritenga necessario un inter-
vento immediato presso la Rfi affinché
mantenga gli impegni assunti e realizzi al
più presto quegli interventi che consen-
tono il superamento della marginalità del
sistema ferroviario siracusano, indispensa-
bile per lo sviluppo agricolo, industriale e
turistico della zona. (3-02466)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro del-
l'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli incendi divampati nei giorni scorsi
nella zona commerciale della città di Len-
tini (Siracusa) hanno completamente di-
strutto due segherie, tre magazzini per la
lavorazione degli agrumi, un'officina mec-
canica ed un autoparco, minacciando al-
tresi l'edificio che ospita la caserma dei
carabinieri, una scuola media ed alcune
palazzine;

la situazione è critica anche dal
punto di vista occupazionale dal momento
che circa cinquanta lavoratori hanno
perso il proprio posto di lavoro;

alla fine del 1998 il procuratore Gu-
mina poté contare su tre sostituti ma il
numero è, comunque, troppo esiguo (in
altre procure del distretto con numero di
abitanti pari o addirittura inferiore a
quello biellese operano regolarmente 5-6
sostituti procuratori);

oggi, dei quattro cantoni della pro-
cura di Biella (dove sono collocati gli uffici
dei magistrati), due sono scoperti;

la scorsa settimana il Consiglio degli
avvocati ha indetto 5 giorni di astensione
dalle udienze per protestare contro la
mancata riforma della giustizia —:

quali iniziative intenda assumere per
sanare una situazione di estremo disagio
che la procura di Biella vive, ormai, da
decenni, situazione che finisce con l'inci-
dere sull'andamento della giustizia, con
grave danno per l'equità e per i cittadini.
(4-06799)

LUCCHESI. — *Al Ministro della giusti-
zia.* — Per sapere — premesso che:

appare utile che i magistrati si asten-
gano dalle interviste televisive, mentre ogni
comunicazione andrebbe resa per iscritto
ed esclusivamente tramite gli uffici stampa
dei vari tribunali —:

se intenda emanare delle disposizioni
per vietare l'uso delle telecamere nei pro-
cessi. (4-06801)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle
infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere
— premesso che:

secondo il programma presentato dal
Ministro delle infrastrutture e dei trasporti
e da Rfi (Rete ferroviaria italiana) nei
primi mesi del 2003 dovevano iniziare i
lavori per la realizzazione della platea di

lavaggio dei treni, dovevano essere dispo-
nibili le risorse per i lavori di ammoder-
namento delle linee Siracusa-Ragusa e
Siracusa-Catania e si doveva emettere il
bando per la progettazione del raddoppio
della linea tra Priolo e Bicocca;

si tratta di un programma di inter-
venti e un piano di investimenti che, se
realizzati, consentiranno di compiere un
importante salto di qualità al sistema
ferroviario siracusano e all'intera area sud
della Sicilia;

in particolare, il progetto della fossa
di manutenzione e della platea di lavaggio,
che si trascina ormai da molti anni, è
indispensabile per la formazione dei treni
di lunga percorrenza —:

se non ritenga necessario un inter-
vento immediato presso la Rfi affinché
mantenga gli impegni assunti e realizzi al
più presto quegli interventi che consen-
tono il superamento della marginalità del
sistema ferroviario siracusano, indispensa-
bile per lo sviluppo agricolo, industriale e
turistico della zona. (3-02466)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro del-
l'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli incendi divampati nei giorni scorsi
nella zona commerciale della città di Len-
tini (Siracusa) hanno completamente di-
strutto due segherie, tre magazzini per la
lavorazione degli agrumi, un'officina mec-
canica ed un autoparco, minacciando al-
tresi l'edificio che ospita la caserma dei
carabinieri, una scuola media ed alcune
palazzine;

la situazione è critica anche dal
punto di vista occupazionale dal momento
che circa cinquanta lavoratori hanno
perso il proprio posto di lavoro;

alla fine del 1998 il procuratore Gu-
mina poté contare su tre sostituti ma il
numero è, comunque, troppo esiguo (in
altre procure del distretto con numero di
abitanti pari o addirittura inferiore a
quello biellese operano regolarmente 5-6
sostituti procuratori);

oggi, dei quattro cantoni della pro-
cura di Biella (dove sono collocati gli uffici
dei magistrati), due sono scoperti;

la scorsa settimana il Consiglio degli
avvocati ha indetto 5 giorni di astensione
dalle udienze per protestare contro la
mancata riforma della giustizia —:

quali iniziative intenda assumere per
sanare una situazione di estremo disagio
che la procura di Biella vive, ormai, da
decenni, situazione che finisce con l'inci-
dere sull'andamento della giustizia, con
grave danno per l'equità e per i cittadini.
(4-06799)

LUCCHESI. — *Al Ministro della giusti-
zia.* — Per sapere — premesso che:

appare utile che i magistrati si asten-
gano dalle interviste televisive, mentre ogni
comunicazione andrebbe resa per iscritto
ed esclusivamente tramite gli uffici stampa
dei vari tribunali —:

se intenda emanare delle disposizioni
per vietare l'uso delle telecamere nei pro-
cessi. (4-06801)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle
infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere
— premesso che:

secondo il programma presentato dal
Ministro delle infrastrutture e dei trasporti
e da Rfi (Rete ferroviaria italiana) nei
primi mesi del 2003 dovevano iniziare i
lavori per la realizzazione della platea di

lavaggio dei treni, dovevano essere dispo-
nibili le risorse per i lavori di ammoder-
namento delle linee Siracusa-Ragusa e
Siracusa-Catania e si doveva emettere il
bando per la progettazione del raddoppio
della linea tra Priolo e Bicocca;

si tratta di un programma di inter-
venti e un piano di investimenti che, se
realizzati, consentiranno di compiere un
importante salto di qualità al sistema
ferroviario siracusano e all'intera area sud
della Sicilia;

in particolare, il progetto della fossa
di manutenzione e della platea di lavaggio,
che si trascina ormai da molti anni, è
indispensabile per la formazione dei treni
di lunga percorrenza —:

se non ritenga necessario un inter-
vento immediato presso la Rfi affinché
mantenga gli impegni assunti e realizzi al
più presto quegli interventi che consen-
tono il superamento della marginalità del
sistema ferroviario siracusano, indispensa-
bile per lo sviluppo agricolo, industriale e
turistico della zona. (3-02466)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro del-
l'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli incendi divampati nei giorni scorsi
nella zona commerciale della città di Len-
tini (Siracusa) hanno completamente di-
strutto due segherie, tre magazzini per la
lavorazione degli agrumi, un'officina mec-
canica ed un autoparco, minacciando al-
tresi l'edificio che ospita la caserma dei
carabinieri, una scuola media ed alcune
palazzine;

la situazione è critica anche dal
punto di vista occupazionale dal momento
che circa cinquanta lavoratori hanno
perso il proprio posto di lavoro;

la gravità della situazione ha fatto scattare anche un campanello di allarme sul fronte della sicurezza e dell'incolumità pubblica, considerato che il distaccamento dei vigili del fuoco di Lentini, che comprende un vasto territorio, dispone solo di una squadra di pronto intervento ovviamente insufficiente —:

atteso che la zona è anche depressa dal punto di vista economico ed occupazionale, se non ritenga necessario un intervento immediato a favore delle imprese distrutte dall'immane rogo dei giorni scorsi che, oltre a rappresentare un punto di riferimento importante per l'economia del triangolo Lentini, Carlentini e Francofonte, avevano buoni livelli occupazionali;

se non ritenga urgente ed opportuno un potenziamento di uomini e mezzi presso il distaccamento dei vigili del fuoco di Lentini. (3-02467)

Interrogazione a risposta scritta:

TOLOTTI e REDUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le misure contenute nella legge finanziaria per il 2003 e nel cosiddetto « decreto taglia-spese », riducendo del 20 per cento i fondi per le spese di gestione, hanno reso più difficile la funzionalità operativa della polizia di Stato, già gravata dalla carenza di organici, in molte regioni del Nord;

a Bergamo, secondo notizie di fonte sindacale riprese e diffuse dalla stampa locale, si sta determinando una situazione di grave difficoltà operativa, resa evidente da alcuni riscontri obiettivi:

a) da tempo non arrivano divise e attrezzature per il personale;

b) da alcuni mesi gli anticipi per le trasferte esistono solo sulla carta e possono essere incassati solo molto tempo dopo l'effettuazione delle trasferte stesse;

c) la manutenzione del parco macchine è difficoltosa, in quanto, per la

carenza di fondi, riparazioni anche banali richiedono tempi biblici per essere eseguite;

d) l'ufficio immigrazione, alle prese con il super-lavoro provocato dalle regolarizzazioni previste dalla Bossi Fini oltre che con il lavoro ordinario legato alla presenza di 40.000 immigrati regolari, è sotto organico di almeno cinque unità (secondo la valutazione del Questore Burriolo);

a fine giugno 2003, secondo quanto affermato da Sebastiano Piermattei, segretario SILP CGIL, i fondi stanziati per la gestione 2003 sono già terminati —:

se al Ministro risulti che la situazione operativa della polizia di Stato di Bergamo stia nei termini sopra descritti;

se e quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio ad una carenza di fondi che rischia di compromettere in misura grave la operatività della polizia di Stato di Bergamo, con conseguenze negative sulla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini;

se intenda potenziare gli organici dell'ufficio immigrazione, alla luce dell'importante compito che deve svolgere in una provincia, come quella bergamasca, caratterizzata da una rilevante presenza di cittadini extracomunitari in regola e in attesa di regolarizzazione. (4-06802)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPITELLI, SASSO, GRIGNAFFINI, TOCCI, CARLI, MASTELLA e LOLLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

per oltre un ventennio (dal 1974) nel nostro paese il Parlamento e i Governi si

la gravità della situazione ha fatto scattare anche un campanello di allarme sul fronte della sicurezza e dell'incolumità pubblica, considerato che il distaccamento dei vigili del fuoco di Lentini, che comprende un vasto territorio, dispone solo di una squadra di pronto intervento ovviamente insufficiente —:

atteso che la zona è anche depressa dal punto di vista economico ed occupazionale, se non ritenga necessario un intervento immediato a favore delle imprese distrutte dall'immane rogo dei giorni scorsi che, oltre a rappresentare un punto di riferimento importante per l'economia del triangolo Lentini, Carlentini e Francofonte, avevano buoni livelli occupazionali;

se non ritenga urgente ed opportuno un potenziamento di uomini e mezzi presso il distaccamento dei vigili del fuoco di Lentini. (3-02467)

Interrogazione a risposta scritta:

TOLOTTI e REDUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le misure contenute nella legge finanziaria per il 2003 e nel cosiddetto « decreto taglia-spese », riducendo del 20 per cento i fondi per le spese di gestione, hanno reso più difficile la funzionalità operativa della polizia di Stato, già gravata dalla carenza di organici, in molte regioni del Nord;

a Bergamo, secondo notizie di fonte sindacale riprese e diffuse dalla stampa locale, si sta determinando una situazione di grave difficoltà operativa, resa evidente da alcuni riscontri obiettivi:

a) da tempo non arrivano divise e attrezzature per il personale;

b) da alcuni mesi gli anticipi per le trasferte esistono solo sulla carta e possono essere incassati solo molto tempo dopo l'effettuazione delle trasferte stesse;

c) la manutenzione del parco macchine è difficoltosa, in quanto, per la

carenza di fondi, riparazioni anche banali richiedono tempi biblici per essere eseguite;

d) l'ufficio immigrazione, alle prese con il super-lavoro provocato dalle regolarizzazioni previste dalla Bossi Fini oltre che con il lavoro ordinario legato alla presenza di 40.000 immigrati regolari, è sotto organico di almeno cinque unità (secondo la valutazione del Questore Burriolo);

a fine giugno 2003, secondo quanto affermato da Sebastiano Piermattei, segretario SILP CGIL, i fondi stanziati per la gestione 2003 sono già terminati —:

se al Ministro risulti che la situazione operativa della polizia di Stato di Bergamo stia nei termini sopra descritti;

se e quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio ad una carenza di fondi che rischia di compromettere in misura grave la operatività della polizia di Stato di Bergamo, con conseguenze negative sulla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini;

se intenda potenziare gli organici dell'ufficio immigrazione, alla luce dell'importante compito che deve svolgere in una provincia, come quella bergamasca, caratterizzata da una rilevante presenza di cittadini extracomunitari in regola e in attesa di regolarizzazione. (4-06802)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPITELLI, SASSO, GRIGNAFFINI, TOCCI, CARLI, MASTELLA e LOLLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

per oltre un ventennio (dal 1974) nel nostro paese il Parlamento e i Governi si

sono disinteressati dell'edilizia scolastica, sia sul piano normativo che su quello finanziario;

solo nel 1996 il Governo di centro sinistra ha fatto approvare la legge 11 gennaio, n. 23;

a quella legge hanno fatto seguito altri due provvedimenti legislativi di carattere normativo e finanziario: la legge n. 340 del 2 ottobre 1997 e la legge n. 362 del 13 ottobre 1998;

con tali strumenti normativi è stato possibile realizzare due piani triennali e finanziare sei piani annuali per un totale di circa 3.000 miliardi di vecchie lire, con i quali si è potuto realizzare quel tanto di risanamento, e non è poco, che risulta dalle indagini ministeriali;

la legge finanziaria per il 2001, la n. 388 del 2000, all'articolo 144 prevedeva una somma di 60 miliardi di lire come impegno quindicennale decorrente dall'anno finanziario 2002 per l'attivazione di mutui (lo stanziamento precedente era di 45 miliardi annui);

il nuovo Governo, come prima iniziativa nel settore, nella sua prima legge finanziaria, quella per il 2002, ha bloccato la programmazione del nuovo piano triennale non prevedendo alcuno stanziamento per l'anno 2002;

il Governo Berlusconi, Moratti, Tremonti nonostante le forti critiche formulate da tutte le regioni indipendentemente dal tipo di maggioranza al governo, nonostante disponesse dello studio sulla sicurezza pubblicato nel febbraio 2002 e commissionato dal precedente Governo di centrosinistra con la circolare n. 85 dell'8 maggio 2001, aveva stanziato in quella finanziaria a decorrere dal 2003 solo 10 milioni di euro cioè meno di un terzo di quanto previsto dalla finanziaria 2001;

con l'articolo 80, comma 21, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, si prevede che: « Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca,

presenta entro 90 giorni il predetto piano straordinario al CIPE che, sentita la Conferenza Unificata di cui al decreto legislativo 281 del 1997, ripartisce una quota parte delle risorse di cui all'articolo 13, comma 1, della legge n. 166 del 2002, tenuto conto di quanto stabilito dall'articolo 3, della legge 11 gennaio 1996, n. 23 »;

il termine per la presentazione del suddetto piano risulta ormai abbondantemente scaduto -;

se risulti individuata e in via di assegnazione la suddetta quota parte delle risorse di cui all'articolo 13 comma 1, della legge n. 166 del 2002;

se nell'*iter* di definizione del piano siano state rispettate le procedure di programmazione, la cui competenza, in base all'articolo 4 della legge n. 23 del 1996 spetta a regioni, comuni e province;

quali altri fondi, riguardanti l'edilizia scolastica, siano stati messi a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti per l'accensione dei mutui da parte delle province e dei comuni;

se per l'attivazione dei piani triennali previsti dalla legge 11 gennaio 1991, n. 23 saranno predisposte misure nel prossimo DPEF, oppure se si dovrà attendere il Governo di centro sinistra della prossima legislatura. (5-02187)

Interrogazioni a risposta scritta:

PATARINO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 maggio 2002, il Consorzio universitario ionico, la provincia e il comune di Taranto e la camera di commercio locale sottoscrissero con l'università degli studi di Bari un accordo di programma, che, oltre a definire l'espletamento di una serie di corsi di laurea (molti dei quali già in atto da anni nel capoluogo ionico), avviava la fase dell'istituzionalizzazione dei corsi stessi, nell'ambito del

piano triennale universitario, indicando in tal modo Taranto come sede universitaria;

tutti i predetti corsi si svolgono ormai da tempo con piena soddisfazione dell'intera comunità (com'è dimostrato dal numero sempre crescente della popolazione universitaria) e con ritorni estremamente positivi in termini di valorizzazione complessiva di un'area territoriale di grande rilievo, sia sotto il profilo economico-produttivo che sotto quello storico-culturale e naturalistico;

il citato accordo di programma manca solo della ratifica ministeriale;

in più occasioni il Consorzio universitario jonico ha rivolto istanza al Ministero per ottenere un incontro al fine di approfondire i vari aspetti di carattere organizzativo, istituzionale, finanziario e di prospettiva del Polo universitario jonico;

fino ad oggi tali richieste non hanno trovato alcun riscontro —:

se non ritenga di intervenire, con cortese urgenza, perché quell'accordo di programma venga ratificato a livello nazionale, per dare ad un'importante e strategica realtà qual è quella della città e della provincia di Taranto la sua sede universitaria come una grande opportunità per la crescita culturale ed economica dell'intera collettività. (4-06793)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Anna Carbonara ha partecipato ad un concorso, per esami, bandito dal ministero della pubblica istruzione per il conferimento di n. 17 posti di dirigente amministrativo nel ruolo dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica (D.D.G. dell'8 ottobre 1997);

con decreto del 18 marzo 2002 della direzione generale del personale della scuola e dell'amministrazione, a seguito di

ricorso promosso avanti al giudice del lavoro accolto con disposizione « dell'immediato inserimento in graduatoria » e con l'ordinanza di « adottare tutti gli atti conseguenti e necessari richiesti dalla natura del diritto tutelato », veniva disposto l'inserimento al 13° posto della graduatoria il nominativo di Anna Carbonara;

con nota prot. 3699 del 7 aprile 2003 il direttore generale del personale comunicava di non poter dare applicazione all'atto da lui stesso sottoscritto perché « trasmesso all'ufficio centrale del bilancio per il visto di competenza, considerato il chiaro disposto della circolare ministeriale n. 69 prot. 177063 del 12 febbraio 1998 che vuole che gli atti relativi alle procedure concorsuali debbano pervenire agli uffici della Ragioneria dello Stato per il visto di legittimità soltanto al termine del procedimento ed unitamente ai contratti individuali di lavoro;

a tutt'oggi non si è dato corso al decreto di nomina della dottoressa Anna Carbonara;

in tutti questi anni la dottoressa Anna Carbonara ha subito una grave ingiustizia che né il provvedimento di un giudice né un decreto dell'amministrazione ministeriale, entrambi disattesi non si sa bene da chi e per quale motivo, hanno rimosso, anzi, il danno patito dalla dottoressa Anna Carbonara assume ogni giorno di più proporzioni sempre maggiori —:

se non ritenga il signor Ministro di ordinare una indagine conoscitiva per fare luce sulle cause che hanno permesso il verificarsi dei fatti descritti;

come intenda il Ministro ripristinare la legalità garantendo la effettiva tutela del diritto violato a danno della dottoressa Anna Carbonara. (4-06805)

*ITALIANI NEL MONDO**Interrogazione a risposta scritta:*

GHIGLIA, DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della giunta regionale del Piemonte, onorevole Enzo Ghigo, ha espresso la necessità di un maggior numero di lavoratori extracomunitari per le opere di Torino 2006 e, a tal fine, avrebbe chiesto al Governo di incrementare i flussi previsti di lavoratori stranieri —:

quale sia il numero di lavoratori necessario alla realizzazione delle opere in premessa e se tale « forza lavoro » non sia reperibile attingendo alle liste di disoccupati italiani residenti in Piemonte o, coinvolgendo gli uffici del lavoro, in altre parti d'Italia o alle liste di mobilità;

se, in caso negativo, non intendano attivarsi, attraverso le rappresentanze diplomatiche e degli italiani all'estero al fine di agevolare, dando loro la priorità per le esigenze lavorative in premessa, l'ingresso di lavoratori argentini o comunque italiani residenti in Paesi stranieri. (4-06795)

* * *

*LAVORO E POLITICHE SOCIALI**Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 aprile 2001 — al quale viene demandato il compito di stabilire la decorrenza dell'operatività di specifiche disposizioni di cui all'articolo 55, comma 6 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 relativo alla riforma dell'organizzazione del Governo — ha disposto all'articolo 2, comma 2, lettera *b*) il trasferi-

mento della direzione generale per la Cooperazione dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali al ministero delle attività produttive;

per la gestione della fase di transizione — ancora in atto — è stata siglata, in data 30 novembre 2001, una convenzione tra la direzione generale per gli enti cooperativi del ministero delle attività produttive e la direzione generale-affari generali del ministero del lavoro, allo scopo di assicurare la continuità delle funzioni in materia di cooperazione in particolare negli uffici periferici situati sul territorio ai quali la legge n. 142 del 2001 — recante norme per la revisione della disciplina in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla figura del socio-lavoratore — assegna importantissimi compiti;

il ministero del lavoro e delle politiche sociali ha predisposto, con circolare del 25 marzo 2002, n. 16, che le direzioni provinciali del lavoro assegnino in via esclusiva una parte delle loro risorse umane all'unità operativa cooperazione e che nelle more dell'avvio dell'operatività degli uffici di Governo rimane confermata la struttura attualmente operante in applicazione di quanto previsto dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 2001, n. 287;

nonostante ciò, in molte regioni di Italia gli uffici periferici del Ministero del lavoro hanno assunto iniziative atte a depotenziare se non addirittura ad eliminare le strutture di servizi per le cooperative —:

che cosa intenda fare il Governo per ripristinare il rispetto della normativa vigente e per assicurare la continuità dei servizi agli enti cooperativi.

(2-00830)

« Fratta Pasini ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati diffusi dall'IRES, l'Istituto di studi e ricerche della Cgil, nei dieci

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

GHIGLIA, DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della giunta regionale del Piemonte, onorevole Enzo Ghigo, ha espresso la necessità di un maggior numero di lavoratori extracomunitari per le opere di Torino 2006 e, a tal fine, avrebbe chiesto al Governo di incrementare i flussi previsti di lavoratori stranieri —:

quale sia il numero di lavoratori necessario alla realizzazione delle opere in premessa e se tale « forza lavoro » non sia reperibile attingendo alle liste di disoccupati italiani residenti in Piemonte o, coinvolgendo gli uffici del lavoro, in altre parti d'Italia o alle liste di mobilità;

se, in caso negativo, non intendano attivarsi, attraverso le rappresentanze diplomatiche e degli italiani all'estero al fine di agevolare, dando loro la priorità per le esigenze lavorative in premessa, l'ingresso di lavoratori argentini o comunque italiani residenti in Paesi stranieri. (4-06795)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 aprile 2001 — al quale viene demandato il compito di stabilire la decorrenza dell'operatività di specifiche disposizioni di cui all'articolo 55, comma 6 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 relativo alla riforma dell'organizzazione del Governo — ha disposto all'articolo 2, comma 2, lettera b) il trasferi-

mento della direzione generale per la Cooperazione dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali al ministero delle attività produttive;

per la gestione della fase di transizione — ancora in atto — è stata siglata, in data 30 novembre 2001, una convenzione tra la direzione generale per gli enti cooperativi del ministero delle attività produttive e la direzione generale-affari generali del ministero del lavoro, allo scopo di assicurare la continuità delle funzioni in materia di cooperazione in particolare negli uffici periferici situati sul territorio ai quali la legge n. 142 del 2001 — recante norme per la revisione della disciplina in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla figura del socio-lavoratore — assegna importantissimi compiti;

il ministero del lavoro e delle politiche sociali ha predisposto, con circolare del 25 marzo 2002, n. 16, che le direzioni provinciali del lavoro assegnino in via esclusiva una parte delle loro risorse umane all'unità operativa cooperazione e che nelle more dell'avvio dell'operatività degli uffici di Governo rimane confermata la struttura attualmente operante in applicazione di quanto previsto dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 2001, n. 287;

nonostante ciò, in molte regioni di Italia gli uffici periferici del Ministero del lavoro hanno assunto iniziative atte a depotenziare se non addirittura ad eliminare le strutture di servizi per le cooperative —:

che cosa intenda fare il Governo per ripristinare il rispetto della normativa vigente e per assicurare la continuità dei servizi agli enti cooperativi.

(2-00830)

« Fratta Pasini ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati diffusi dall'IRES, l'Istituto di studi e ricerche della Cgil, nei dieci

anni della cosiddetta « concertazione » le retribuzioni sono calate dello 0,4 per cento;

solo nel corso del 2003 si prevede che il potere d'acquisto dei salari scenderà dello 0,9 per cento;

nello stesso periodo, il tasso di crescita medio della produttività è stato superiore di 1,1 per cento rispetto alle retribuzioni;

il dato, attraverso un meccanismo di indubbia semplificazione politica, porterebbe a ritenere che nel decennio si sia lavorato di più e si sia guadagnato (da parte dei dipendenti) di meno —:

se i dati presentati dall'IRES trovino, o meno, conferma nei dati in possesso del Ministero;

in caso affermativo, quali politiche si intendano attivare per garantire il mantenimento del potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti, pubblici e privati, e per collegare i livelli retributivi alla quota di produttività derivante direttamente dall'impegno, per quantità e per qualità, dei lavoratori dipendenti. (3-02470)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori in mobilità della Val Vibrata (Teramo) non percepiscono il sussidio, attinto dal fondo regionale, da oltre tre mesi, come da impegno formalmente assunto dal Consiglio regionale il 18 marzo 2003;

il suddetto impegno prevedeva l'estensione di tale sussidio per tutto l'anno 2003, con l'obbligo della formazione continua e permanente e della definitiva stabilizzazione lavorativa;

l'impegno in questione è stato però ottemperato solo in parte (dal 18 marzo 2003 al 17 giugno 2003) e dal 18 giugno scorso la giunta regionale si è resa ina-

dempiente nei confronti dei lavoratori, sull'estensione del sussidio, sulla formazione continua e permanente e sulla loro stabilizzazione, non procedendo ad alcuna convenzione con il Ministero del lavoro, di concerto con i comuni della Val Vibrata, né per quanto concerne l'estensione dei sussidi, né per i relativi progetti di stabilizzazione lavorativa e né per il relativo sostegno finanziario degli stessi;

tutti gli attori istituzionali, compreso il prefetto di Teramo, hanno più volte esortato la giunta regionale ad adempiere agli obblighi e agli impegni presi dal consiglio regionale e previsti dalla normativa nazionale tenuto conto del fatto che la regione Abruzzo non dispone ancora di una legge regionale in materia;

i lavoratori hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica chiedendo di conoscere la sussistenza di eventuali ipotesi di reato, inoltrando, tra l'altro, analogo esposto alla Corte europea di Strasburgo —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di sbloccare positivamente la suddetta vertenza, attraverso la convocazione di tavoli politici tecnici, amministrativi — tra il Ministero, la regione Abruzzo, le province, i comuni ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori coinvolti — affinché, nel concreto, il sussidio regionale venga effettivamente esteso per tutto il 2003. (4-06798)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio 2003 i dipendenti dell'ospedale Giglio di Cefalù, medici, tecnici, amministrativi, infermieri ed i rappresentanti dei sindacati Cgil-Cisl, Uil, Fials, Cimo, Anaao hanno occupato gli uffici della direzione generale dell'Asl 6 di Palermo;

i dipendenti hanno protestato per l'accordo siglato con il San Raffaele di Milano che prevederebbe la cessione della

struttura sanitaria e il passaggio di tutto il personale (250 persone) alla fondazione neocostituita « Giglio-San Raffaele »;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che, da parte della neocostituita fondazione, è stata già annunciata la mobilità per 60 dipendenti;

le organizzazioni sindacali di categoria denunciano le modalità dei passaggi che hanno portato alla convenzione tra Asl e San Raffaele e l'assoluta mancanza di informazioni ai dipendenti —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti in causa, al fine di fare chiarezza sul destino dell'ospedale e sul futuro occupazionale degli attuali lavoratori, nell'intento di salvaguardare i diritti, la dignità e le professionalità dei dipendenti, scongiurando la già annunciata mobilità, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi economiche e occupazionali. (4-06806)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANCI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno 2003 il *Corriere della Sera* ha pubblicato a pagina 20 un articolo nel quale si mette in risalto la difficoltà che incontrerebbe il rinnovo della convenzione con il servizio pubblico Radiotelevisivo per le trasmissioni di promozione dell'economia del mare « Linea Blu » sulla quale il Ministero avrebbe investito nell'anno trascorso circa un milione di euro;

il Sottosegretario delegato alla pesca onorevole Scarpa avrebbe avviato una trattativa con il gruppo Mediaset ed in particolare Rete 4 per realizzare un'altra trasmissione dal titolo « Pianeta Mare » del costo di circa 2,3 milioni di euro —:

se tali notizie hanno fondamento; quali motivazioni starebbero alla base di tali scelte;

se non ritenga opportuno rafforzare i rapporti con il servizio pubblico televisivo;

se nel momento in cui i settori della pesca e dell'agricoltura subiscono forti riduzioni di risorse disponibili, ritenga utile raddoppiare le spese per questa trasmissione televisiva. (5-02202)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

MASSIDDA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la signora Giovanna Muscas, di 54 anni residente a Ussana, piccolo centro del sud della Sardegna, è madre di tre figli, una ragazza, Claudia di 20 anni, e due ragazzi, Fabrizio, di 17 anni deceduto nel febbraio 2003 e Marco, diciannovenne, attualmente in vita vegetativa;

il marito, Giampaolo Cocco, è morto improvvisamente il 23 dicembre 2002 dopo tre mesi di sofferenza legata ad un tumore all'esofago;

i due figli maschi sono stati colpiti, nel gennaio del 1992, da una malattia rara, l'andrenolecodistrofia, già nota all'opinione pubblica grazie al film « L'olio di Lorenzo »;

tale patologia si accanisce nella distruzione della mielina, portando lentamente ma progressivamente alla morte dopo un coma vegetativo irreversibile;

da quando Fabrizio e Marco avevano rispettivamente 8 e 6 anni, la signora Muscas vive relegata all'interno delle pareti domestiche accudendo i propri figli e, per ultimo in ordine di tempo, il marito, 24 ore al giorno con l'aiuto della sorella e della figlia Claudia;

grazie alle cure e gli accertamenti ricevuti presso la divisione di neuropsichiatria infantile dell'ospedale « Giuseppe Brotzu » di Cagliari, Marco e Fabrizio sono cresciuti e sono stati cresimati dall'arcivescovo di Cagliari, monsignor Ottorino Pietro Alberti;

struttura sanitaria e il passaggio di tutto il personale (250 persone) alla fondazione neocostituita « Giglio-San Raffaele »;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che, da parte della neocostituita fondazione, è stata già annunciata la mobilità per 60 dipendenti;

le organizzazioni sindacali di categoria denunciano le modalità dei passaggi che hanno portato alla convenzione tra Asl e San Raffaele e l'assoluta mancanza di informazioni ai dipendenti —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti in causa, al fine di fare chiarezza sul destino dell'ospedale e sul futuro occupazionale degli attuali lavoratori, nell'intento di salvaguardare i diritti, la dignità e le professionalità dei dipendenti, scongiurando la già annunciata mobilità, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi economiche e occupazionali. (4-06806)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANCI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno 2003 il *Corriere della Sera* ha pubblicato a pagina 20 un articolo nel quale si mette in risalto la difficoltà che incontrerebbe il rinnovo della convenzione con il servizio pubblico Radiotelevisivo per le trasmissioni di promozione dell'economia del mare « Linea Blu » sulla quale il Ministero avrebbe investito nell'anno trascorso circa un milione di euro;

il Sottosegretario delegato alla pesca onorevole Scarpa avrebbe avviato una trattativa con il gruppo Mediaset ed in particolare Rete 4 per realizzare un'altra trasmissione dal titolo « Pianeta Mare » del costo di circa 2,3 milioni di euro —:

se tali notizie hanno fondamento; quali motivazioni starebbero alla base di tali scelte;

se non ritenga opportuno rafforzare i rapporti con il servizio pubblico televisivo;

se nel momento in cui i settori della pesca e dell'agricoltura subiscono forti riduzioni di risorse disponibili, ritenga utile raddoppiare le spese per questa trasmissione televisiva. (5-02202)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

MASSIDDA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la signora Giovanna Muscas, di 54 anni residente a Ussana, piccolo centro del sud della Sardegna, è madre di tre figli, una ragazza, Claudia di 20 anni, e due ragazzi, Fabrizio, di 17 anni deceduto nel febbraio 2003 e Marco, diciannovenne, attualmente in vita vegetativa;

il marito, Giampaolo Cocco, è morto improvvisamente il 23 dicembre 2002 dopo tre mesi di sofferenza legata ad un tumore all'esofago;

i due figli maschi sono stati colpiti, nel gennaio del 1992, da una malattia rara, l'andrenolecodistrofia, già nota all'opinione pubblica grazie al film « L'olio di Lorenzo »;

tale patologia si accanisce nella distruzione della mielina, portando lentamente ma progressivamente alla morte dopo un coma vegetativo irreversibile;

da quando Fabrizio e Marco avevano rispettivamente 8 e 6 anni, la signora Muscas vive relegata all'interno delle pareti domestiche accudendo i propri figli e, per ultimo in ordine di tempo, il marito, 24 ore al giorno con l'aiuto della sorella e della figlia Claudia;

grazie alle cure e gli accertamenti ricevuti presso la divisione di neuropsichiatria infantile dell'ospedale « Giuseppe Brotzu » di Cagliari, Marco e Fabrizio sono cresciuti e sono stati cresimati dall'arcivescovo di Cagliari, monsignor Ottorino Pietro Alberti;

struttura sanitaria e il passaggio di tutto il personale (250 persone) alla fondazione neocostituita « Giglio-San Raffaele »;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che, da parte della neocostituita fondazione, è stata già annunciata la mobilità per 60 dipendenti;

le organizzazioni sindacali di categoria denunciano le modalità dei passaggi che hanno portato alla convenzione tra Asl e San Raffaele e l'assoluta mancanza di informazioni ai dipendenti —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti in causa, al fine di fare chiarezza sul destino dell'ospedale e sul futuro occupazionale degli attuali lavoratori, nell'intento di salvaguardare i diritti, la dignità e le professionalità dei dipendenti, scongiurando la già annunciata mobilità, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi economiche e occupazionali. (4-06806)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANCI e RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno 2003 il *Corriere della Sera* ha pubblicato a pagina 20 un articolo nel quale si mette in risalto la difficoltà che incontrerebbe il rinnovo della convenzione con il servizio pubblico Radiotelevisivo per le trasmissioni di promozione dell'economia del mare « Linea Blu » sulla quale il Ministero avrebbe investito nell'anno trascorso circa un milione di euro;

il Sottosegretario delegato alla pesca onorevole Scarpa avrebbe avviato una trattativa con il gruppo Mediaset ed in particolare Rete 4 per realizzare un'altra trasmissione dal titolo « Pianeta Mare » del costo di circa 2,3 milioni di euro —:

se tali notizie hanno fondamento; quali motivazioni starebbero alla base di tali scelte;

se non ritenga opportuno rafforzare i rapporti con il servizio pubblico televisivo;

se nel momento in cui i settori della pesca e dell'agricoltura subiscono forti riduzioni di risorse disponibili, ritenga utile raddoppiare le spese per questa trasmissione televisiva. (5-02202)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

MASSIDDA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la signora Giovanna Muscas, di 54 anni residente a Ussana, piccolo centro del sud della Sardegna, è madre di tre figli, una ragazza, Claudia di 20 anni, e due ragazzi, Fabrizio, di 17 anni deceduto nel febbraio 2003 e Marco, diciannovenne, attualmente in vita vegetativa;

il marito, Giampaolo Cocco, è morto improvvisamente il 23 dicembre 2002 dopo tre mesi di sofferenza legata ad un tumore all'esofago;

i due figli maschi sono stati colpiti, nel gennaio del 1992, da una malattia rara, l'andrenolecodistrofia, già nota all'opinione pubblica grazie al film « L'olio di Lorenzo »;

tale patologia si accanisce nella distruzione della mielina, portando lentamente ma progressivamente alla morte dopo un coma vegetativo irreversibile;

da quando Fabrizio e Marco avevano rispettivamente 8 e 6 anni, la signora Muscas vive relegata all'interno delle pareti domestiche accudendo i propri figli e, per ultimo in ordine di tempo, il marito, 24 ore al giorno con l'aiuto della sorella e della figlia Claudia;

grazie alle cure e gli accertamenti ricevuti presso la divisione di neuropsichiatria infantile dell'ospedale « Giuseppe Brotzu » di Cagliari, Marco e Fabrizio sono cresciuti e sono stati cresimati dall'arcivescovo di Cagliari, monsignor Ottorino Pietro Alberti;

il figlio maschio superstite, Marco, titolare di una pensione d'invalidità del 100 per cento ed in attesa della pensione di cieco assoluto, vive oggi solo grazie ai medicinali e all'«olio di Lorenzo» che gli vengono iniettati direttamente nell'esofago e dell'assistenza di un progetto mirato dei servizi sociali assicurata per due ore al giorno da un gruppo di giovani, riuniti in cooperativa;

la Asl n. 8 di Cagliari gli fornisce una parte di medicinali e presidi sanitari, peraltro insufficienti, mentre il resto del materiale occorrente per le cure, deve essere acquistato dalla signora Muscas;

nonostante i «viaggi della speranza» del piccolo Marco, al Bambino Gesù di Roma e all'istituto Besta di Milano, è stato drammaticamente riscontrato che la scienza nulla può fare per evitare il progredire dell'andrenolecodistrofia —:

il signor Cocco, di professione muratore, ha effettuato versamenti previdenziali per circa 13 anni e, nonostante questo, la signora Muscas non ha diritto al 70 per cento della pensione di reversibilità;

questa madre coraggiosa di 54 anni ha effettuato versamenti previdenziali per 14 anni quando lavorava come artigiana prima e come bracciante agricola dopo, e se vorrà ottenere, fra 6 anni, la pensione minima, dovrà effettuare dei versamenti per altri due anni —:

quali provvedimenti possano essere adottati in favore della signora Muscas che, condannata all'infelicità, ha bisogno di un aiuto concreto per far fronte alle difficoltà legate non solo alla mancanza, attuale, di denaro ma anche alla normativa previdenziale. (4-06790)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Manzini e altri n. 1-00234, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Motta, Lettieri, Mosella, Pisapia.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Ruzante n. 4-06776, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° luglio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Assemblea La Russa n. 3-02461 del 1° luglio 2003.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta immediata in assemblea Giuseppe Drago n. 3-02460 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 332 del 1° luglio 2003. Alla pagina n. 9593, alla prima colonna, riga quarantaduesima, deve leggersi: «GIUSEPPE DRAGO e GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro del*» e non «GIUSEPPE DRAGO. — *Al Ministro del*», come stampato.



il figlio maschio superstite, Marco, titolare di una pensione d'invalidità del 100 per cento ed in attesa della pensione di cieco assoluto, vive oggi solo grazie ai medicinali e all'«olio di Lorenzo» che gli vengono iniettati direttamente nell'esofago e dell'assistenza di un progetto mirato dei servizi sociali assicurata per due ore al giorno da un gruppo di giovani, riuniti in cooperativa;

la Asl n. 8 di Cagliari gli fornisce una parte di medicinali e presidi sanitari, peraltro insufficienti, mentre il resto del materiale occorrente per le cure, deve essere acquistato dalla signora Muscas;

nonostante i «viaggi della speranza» del piccolo Marco, al Bambino Gesù di Roma e all'istituto Besta di Milano, è stato drammaticamente riscontrato che la scienza nulla può fare per evitare il progredire dell'andrenolecodistrofia —:

il signor Cocco, di professione muratore, ha effettuato versamenti previdenziali per circa 13 anni e, nonostante questo, la signora Muscas non ha diritto al 70 per cento della pensione di reversibilità;

questa madre coraggiosa di 54 anni ha effettuato versamenti previdenziali per 14 anni quando lavorava come artigiana prima e come bracciante agricola dopo, e se vorrà ottenere, fra 6 anni, la pensione minima, dovrà effettuare dei versamenti per altri due anni —:

quali provvedimenti possano essere adottati in favore della signora Muscas che, condannata all'infelicità, ha bisogno di un aiuto concreto per far fronte alle difficoltà legate non solo alla mancanza, attuale, di denaro ma anche alla normativa previdenziale. (4-06790)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Manzini e altri n. 1-00234, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Motta, Lettieri, Mosella, Pisapia.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Ruzante n. 4-06776, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° luglio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Assemblea La Russa n. 3-02461 del 1° luglio 2003.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta immediata in assemblea Giuseppe Drago n. 3-02460 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 332 del 1° luglio 2003. Alla pagina n. 9593, alla prima colonna, riga quarantaduesima, deve leggersi: «GIUSEPPE DRAGO e GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro del*» e non «GIUSEPPE DRAGO. — *Al Ministro del*», come stampato.



il figlio maschio superstite, Marco, titolare di una pensione d'invalidità del 100 per cento ed in attesa della pensione di cieco assoluto, vive oggi solo grazie ai medicinali e all'«olio di Lorenzo» che gli vengono iniettati direttamente nell'esofago e dell'assistenza di un progetto mirato dei servizi sociali assicurata per due ore al giorno da un gruppo di giovani, riuniti in cooperativa;

la Asl n. 8 di Cagliari gli fornisce una parte di medicinali e presidi sanitari, peraltro insufficienti, mentre il resto del materiale occorrente per le cure, deve essere acquistato dalla signora Muscas;

nonostante i «viaggi della speranza» del piccolo Marco, al Bambino Gesù di Roma e all'istituto Besta di Milano, è stato drammaticamente riscontrato che la scienza nulla può fare per evitare il progredire dell'andrenolecodistrofia —:

il signor Cocco, di professione muratore, ha effettuato versamenti previdenziali per circa 13 anni e, nonostante questo, la signora Muscas non ha diritto al 70 per cento della pensione di reversibilità;

questa madre coraggiosa di 54 anni ha effettuato versamenti previdenziali per 14 anni quando lavorava come artigiana prima e come bracciante agricola dopo, e se vorrà ottenere, fra 6 anni, la pensione minima, dovrà effettuare dei versamenti per altri due anni —:

quali provvedimenti possano essere adottati in favore della signora Muscas che, condannata all'infelicità, ha bisogno di un aiuto concreto per far fronte alle difficoltà legate non solo alla mancanza, attuale, di denaro ma anche alla normativa previdenziale. (4-06790)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Manzini e altri n. 1-00234, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Motta, Lettieri, Mosella, Pisapia.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Ruzante n. 4-06776, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° luglio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Assemblea La Russa n. 3-02461 del 1° luglio 2003.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta immediata in assemblea Giuseppe Drago n. 3-02460 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 332 del 1° luglio 2003. Alla pagina n. 9593, alla prima colonna, riga quarantaduesima, deve leggersi: «GIUSEPPE DRAGO e GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro del*» e non «GIUSEPPE DRAGO. — *Al Ministro del*», come stampato.

